



COMUNE DI FOLIGNO
AREA GOVERNO DEL TERRITORIO
Ufficio tecnico per la pianificazione urbanistica (Ufficio del Piano)
Corso Cavour 89



PRG'97

**VARIANTE PARZIALE AL PRG '97
RELATIVA ALLE AREE DESTINATE
A VERDE ATTREZZATO PER LO SPORT (V/AS)**

IMPIANTO POLIVALENTE IN LOC. SANTO PIETRO

TAV. N.

E1

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Coordinatore della progettazione: geom. Luca Piersanti

Progettista: arch. Anna Conti

Aspetti Geologici, Idraulici, idrogeologici e sismici: dott. geol. Alessandro Tabarrini

Gruppo di Lavoro: arch. Gina Elisabetta Diotallevi, geom. Gaetano Medorini, geom. Andrea Broccolo

IL DIRIGENTE DI AREA: arch. Anna Conti

DATA: Settembre 2024

Premessa

Introduzione

1. Caratteristiche del progetto di Variante

1.1 Ubicazione e descrizione

1.2 Descrizione della Variante: obiettivi e modifiche rispetto al PRG'97 Vigente

2. Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale - Quadro Normativo della Pianificazione Sovraordinata (Analisi delle componenti ambientali)

2.1 Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

2.3 La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

2.5 Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

2.6 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Piano di Bacino del Fiume Tevere – VI Stralcio Funzionale - PS6

2.7 La Pianificazione Comunale

3. Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che possono essere interessate dagli effetti ambientali della variante

3.1 Componenti geologiche

3.2 Vincoli di normativa idrogeologica ed idraulica del P.R.G e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

3.3 Componenti naturali

3.4 Componenti antropiche

4. Caratteristiche degli effetti ambientali

4.1 Metodologia di valutazione

4.2 Identificazione delle possibili interferenze tra le componenti ambientali e le modifiche introdotte dalla variante

4.3 Quantificazione degli effetti della variante sulle risorse naturali

4.4 Valutazione complessiva e di sintesi degli effetti della variante

5. Conclusioni

Premessa

La presente relazione è stata redatta per valutare gli effetti che la variante parziale al PRG'97 in oggetto può produrre sui luoghi, al fine di identificare la necessità o meno di assoggettare la variante stessa alla Valutazione Ambientale Strategica.

A livello nazionale il riferimento normativo da seguire è il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii, il quale specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica di assoggettabilità.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare o meno il piano a VAS.

Nel caso in esame, Autorità Procedente è il Comune di Foligno, l'Autorità Competente è la Regione Umbria; proponente il Piano in esame è il Comune di Foligno.

Visto che la variante in esame riguarda quattro zone diverse del territorio comunale, si è deciso di dividere il documento "rapporto preliminare ambientale" in quattro documenti che riguarderanno in maniera specifica ogni zona oggetto della stessa. Il presente rapporto riguarda la zona di Santo Pietro.

Introduzione

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 ss.mm.ii.

Nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore della Direttiva e la sua trasposizione a livello nazionale, alcune regioni hanno emanato disposizioni normative concernenti l'esercizio della VAS talvolta con norme dedicate al recepimento della direttiva comunitaria, in altri casi nell'ambito di norme sulla pianificazione territoriale o sulla VIA. In particolare l'Umbria con una DGR n. 1566 del 14/11/2007 ha fornito le indicazioni tecnico-procedurali per le procedure di VAS, VIA e IPPC; successivamente con la DGR n. 383 del 16/04/2008 ha disposto le procedure di VAS in conformità alla parte seconda del D. Lgs 152/2006.

La disciplina di valutazione strategica ambientale a livello regionale è regolata con Legge Regionale n. 12 del 24/02/2010 recante le *"norme di riordino e semplificazione in materia di VAS, VIA in attuazione dell'art. 35 del D. Lgs del 3 Aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii."*. La VAS si applica, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della L.R. 12/2010, ai piani e ai programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- b) per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

La VAS si applica, ai sensi dell'art. 3 comma 3 L.R. 12/2010, previa verifica di assoggettabilità anche nei casi:

- a) di piani e programmi, di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o che riguardano varianti minori;
- b) di piani e programmi, ancorché non ricompresi tra quelli di cui al comma 2, che comunque definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti suscettibili di determinare impatti significativi sull'ambiente.

Con Deliberazione n. 861 del 26/07/2011, la Giunta regionale ha approvato le: *"Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152"*.

Con Deliberazione n. 423 del 13/05/2013, la Giunta regionale ha approvato le *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*.

In seguito la Regione Umbria con Legge Regionale n.1 del 21/01/2025 ha approvato il *"Testo unico Governo e territorio e materie correlate"*, in cui prevede al Capo III la valutazione ambientale strategica di piani urbanistici, con particolare all'art. 242 la verifica di assoggettabilità;

Con Deliberazione n. 1327 del 31/12/2020, la Giunta regionale ha approvato le *"Misure per la semplificazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici comunali"*;

Con Deliberazione n.756 del 29/07/2022, la Giunta regionale ha approvato le" VAS- Specifiche tecniche e procedurali", in cui si definisce al punto 5 l'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS: *"sono sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art.9, comma 1 della L.R. 12/2010 e ss.mm.ii., P/P indicati all'art.3, comma 3 della L.R. 12/2010 e ss.mm.ii."*

Il caso in esame risulta ascrivibile al caso in cui:

- **Sono sottoposti a variante di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art.9, comma1, della L.R. 12/2010 e s.m.i., i P/P indicati all'art.3, comma 3 della L.R. 12/2010 e comma 3 della L.R. 12/2010 e s.m.i.**

1. Caratteristiche del progetto di Variante

1.1 Ubicazione e descrizione

Il presente rapporto ambientale, nello specifico interessa la zona sportiva di Santo Pietro che si estende nelle vicinanze del centro storico del Capoluogo, lungo il fiume Topino, tra la via Grumelli e via Monte Cucco, distinto al C.T. del Comune di Foligno al foglio n° 154 particelle n. 156, 373, 446, 682, 765, 766, 773, 1.229, 1.230, 1.213, 2.160, 2.175, 2.176, 2.177,

Descrizione dello stato attuale

La zona di che trattasi risulta completamente urbanizzata con la realizzazione di viabilità, spazi di verde e parcheggio pubblico, infrastrutture a rete, la presenza del palazzetto per lo sport, dello stadio e della piscina comunale coperta e scoperta.



Fig. 1 - Estratto ortofoto regionale, individuazione dell'area oggetto della variante

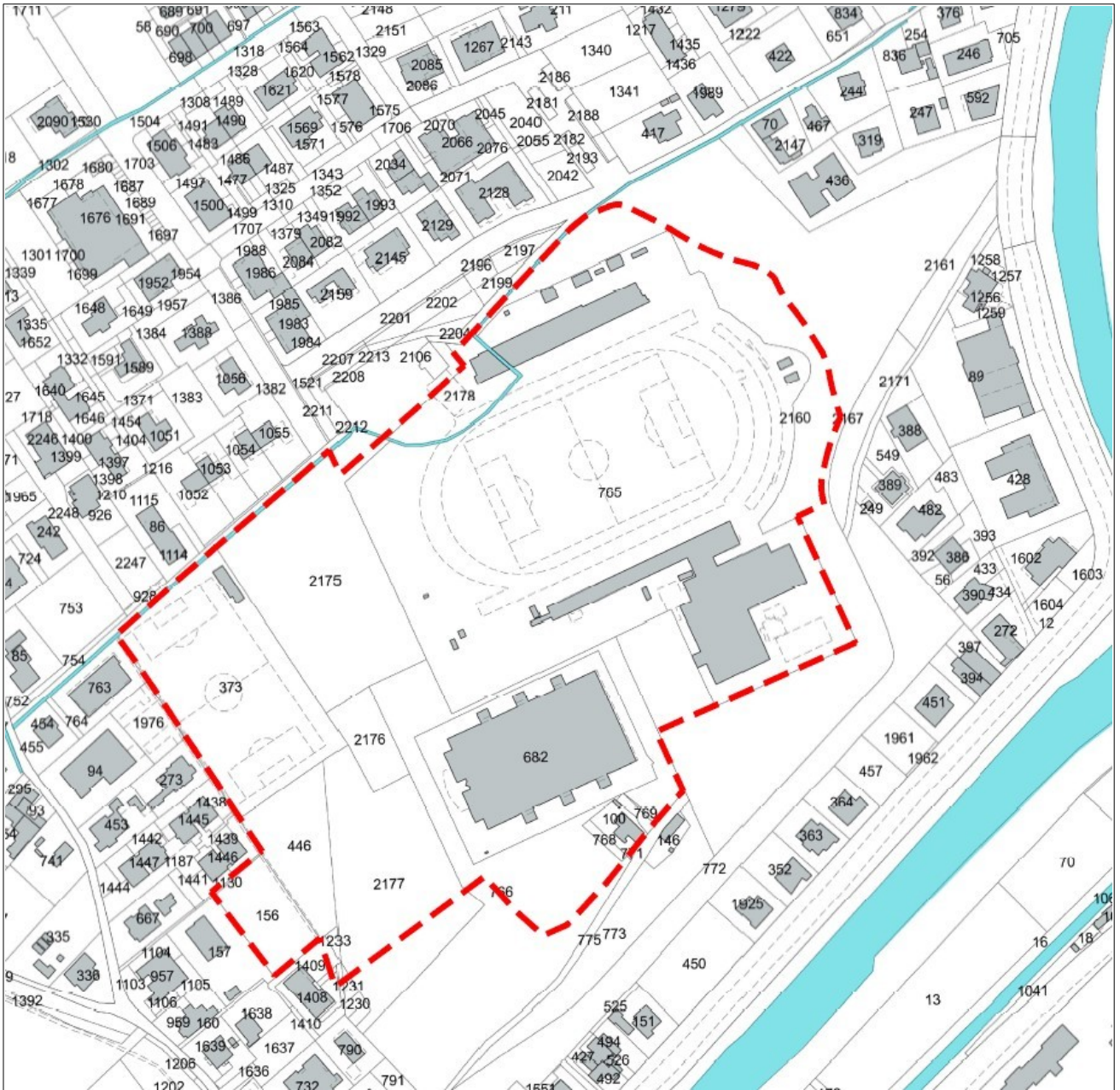


Fig. 2 - Estratto di mappa catastale

1.2 Descrizione della Variante: obiettivi e modifiche rispetto al PRG'97 Vigente

Obiettivi dell'intervento

Il vigente strumento urbanistico generale comunale, denominato PRG'97, approvato con determinazione dirigenziale regionale 15 dicembre 2000, n. 10413, rettificata ed integrata con successiva determinazione dirigenziale regionale 8 giugno 2001, n. 5039, prevede, tra le componenti sistemiche, quelle del sistema del verde, alcune delle quali concorrono ad assolvere alle funzioni di standard (ora dotazioni territoriali e funzionali) di cui al decreto interministeriale n. 1444/1968; tra quelle che fanno parte del citato sistema del verde, vi sono le aree destinate a verde attrezzato per lo sport (sigla V/AS), ove è consentita la realizzazione di nuove strutture sportive o il miglioramento di quelle esistenti, nel rispetto della disciplina di cui all'articolo 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del medesimo.

Le modifiche rispetto al PRG'97 vigente riguardano l'aggiornamento della zona sportiva di Santo Pietro, in quanto:

1. il perimetro viene rimodellato secondo l'effettiva consistenza dell'area sportiva, modificando la destinazione d'uso di un'area inserita nell'Ambito urbano di trasformazione n. 13 denominato Santo Pietro (già di fatto usata come parcheggio dello stadio);
2. viene inserita una nuova destinazione d'uso nell'area dove si trova un pozzo di captazione delle acque (sigla A/AGE), riducendo una parte del parcheggio dello stadio (sigla M/P);
3. nella parte a sud tale zona sportiva viene ampliata per permettere la possibile realizzazione di una palestra polivalente, riducendo una parte del parcheggio dello stadio (sigla M/P);
4. nella parte est viene ampliata l'area attrezzata per lo sport, fino alla nuova viabilità realizzata che collega via Monte Cucco con via Grumelli, riducendo una parte del parcheggio dello stadio (sigla M/P).

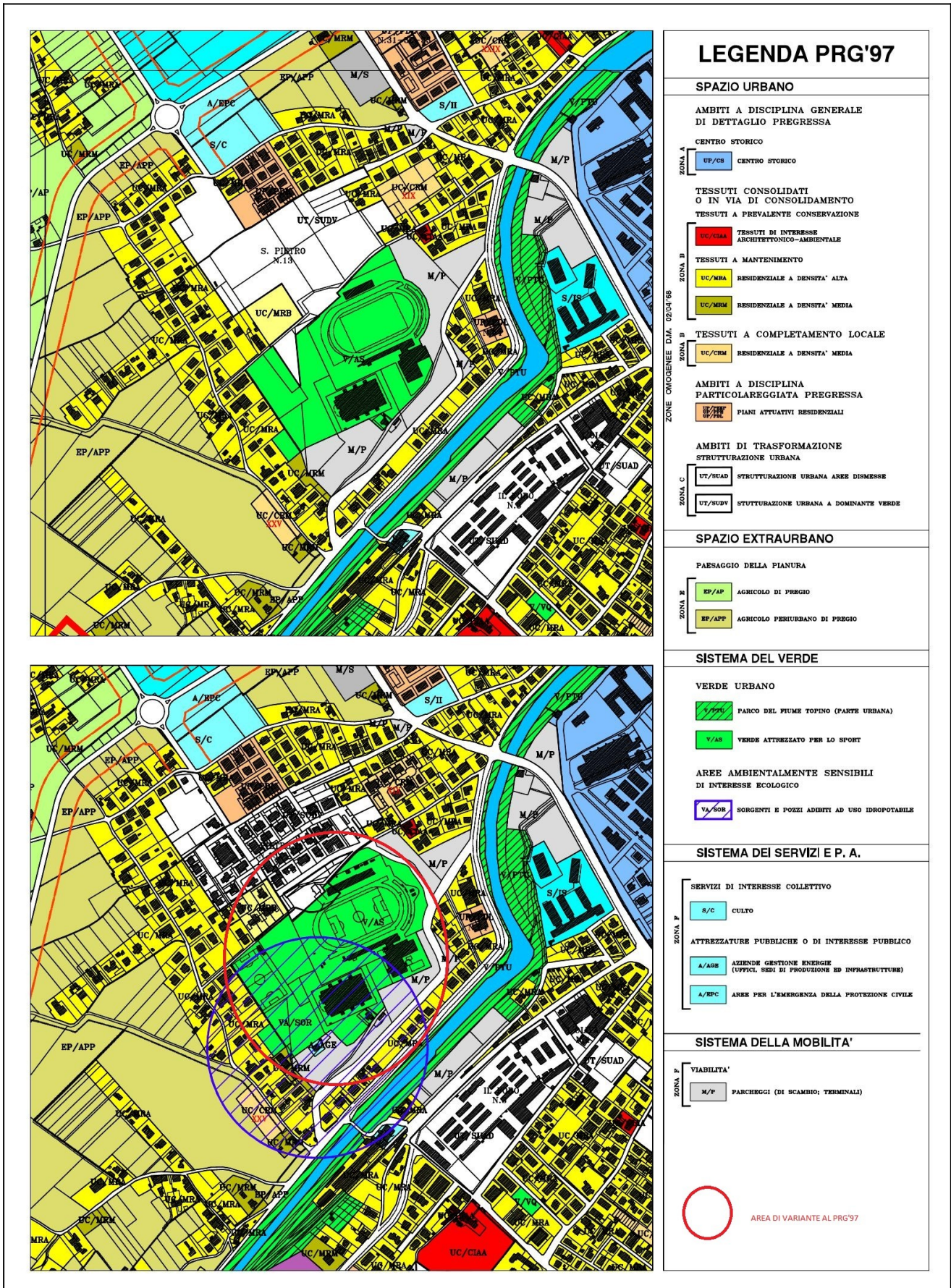


Fig. 3 – Previsioni vigenti del PRG'97

2. Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale - Quadro Normativo della Pianificazione Sovraordinata (Analisi delle componenti ambientali)

In questo capitolo si procede alla valutazione delle componenti ambientali e vincolistiche del sito di interesse. L'inquadramento ad scala ampia è stato eseguito in base alle informazioni cartografiche riguardanti le tematiche degli strumenti di pianificazione nazionale, regionale, provinciale. Mentre per l'inquadramento a scala locale è stato analizzato il PRG vigente del Comune Foligno.

2.1 Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

La Regione dell'Umbria ha proceduto alla redazione di un nuovo Piano Urbanistico Territoriale, approvato con legge regionale del 23.03.2000, n. 27, strutturato come "quadro" di riferimento per il nuovo livello di pianificazione provinciale e per la pianificazione comunale. Il P.U.T. costituisce lo strumento guida per individuare le risorse di tipo economico-sociale, ecologico-ambientale e storico-culturale, per individuare le parti di territorio ad elevata sensibilità ambientale e definire i criteri per la tutela e l'uso di alcune parti di esso soggette a rischio.

Il P.U.T., inoltre, detta alle Province e ai Comuni normative, prescrizioni ed indicazioni cartografiche da rispettare in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione.

Il P.U.T. nella sua articolazione propone principi ed obiettivi generali tesi a favorire lo sviluppo sostenibile, a promuovere una politica ambientale specificando ambiti di tutela, ad individuare e valorizzare il sistema delle risorse naturali, culturali, a salvaguardare e sviluppare i sistemi insediativi e lo spazio rurale.

Il P.U.T. contiene elementi immediatamente operativi, che afferiscono principalmente al sistema della tutela delle risorse, ed elementi di indirizzo rivolti ai Comuni, che dovranno tenerne conto in sede di pianificazione comunale; in sintesi il Piano Territoriale detta principi generali ed indica obiettivi in riferimento al rischio territoriale ed ambientale ed ai sistemi ambientale, dello spazio rurale e delle reti.

In riferimento al sistema ambientale, il P.U.T individua, secondo le direttive comunitarie e del Ministero dell'ambiente, le zone di particolare interesse naturalistico ed ambientale, le zone individuate quali Siti di Interesse Comunitario, le zone di elevata densità floristico vegetazionale, le oasi di protezione faunistica, le aree faunistiche e le aree boschive ed indicando ambiti meritevoli di assoluta tutela e conservazione.

Di seguito quindi si effettua una ricognizione conoscitiva cartografica per l'area oggetto di variante.

L'area nella Tavola n. 14 del PUT risulta essere localizzata nello spazio rurale connotato come di "aree urbanizzate".

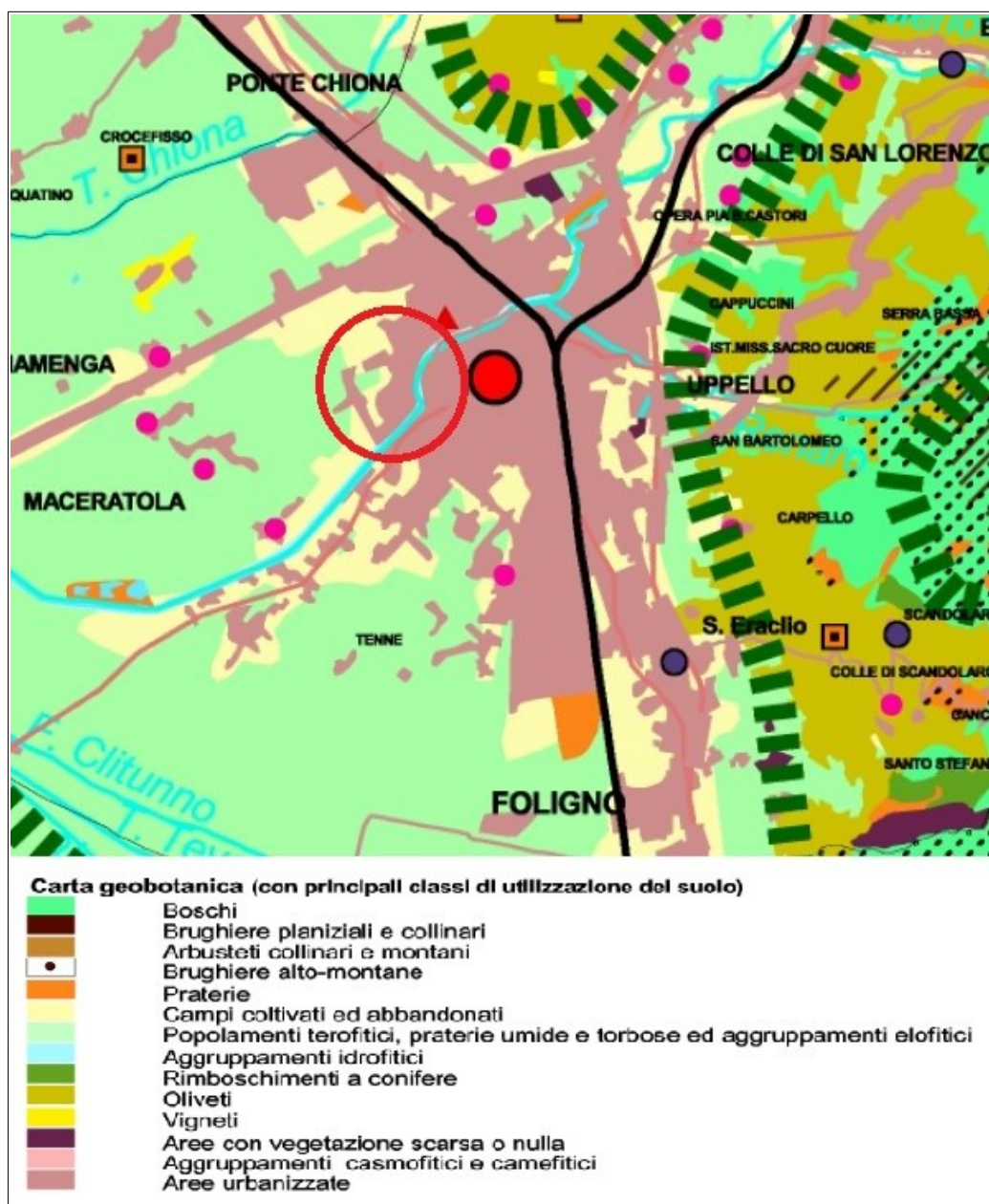


Fig. 5 - Estratto della Tavola n° 14 - "Spazio Rurale" del PUT e della relativa legenda, Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria

Il sito di intervento, nella Tavola n. 17 del PUT, risulta essere classificato come "aree compromesse o escluse in strumenti urbanistici già adeguati alla L.R. 52/83" (in grigio) ed è in prossimità delle "aree recepite nello strumento urbanistico comunale (in verde); inoltre relativamente alla classificazione degli acquiferi a vulnerabilità accertata, l'area è classificata a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata.

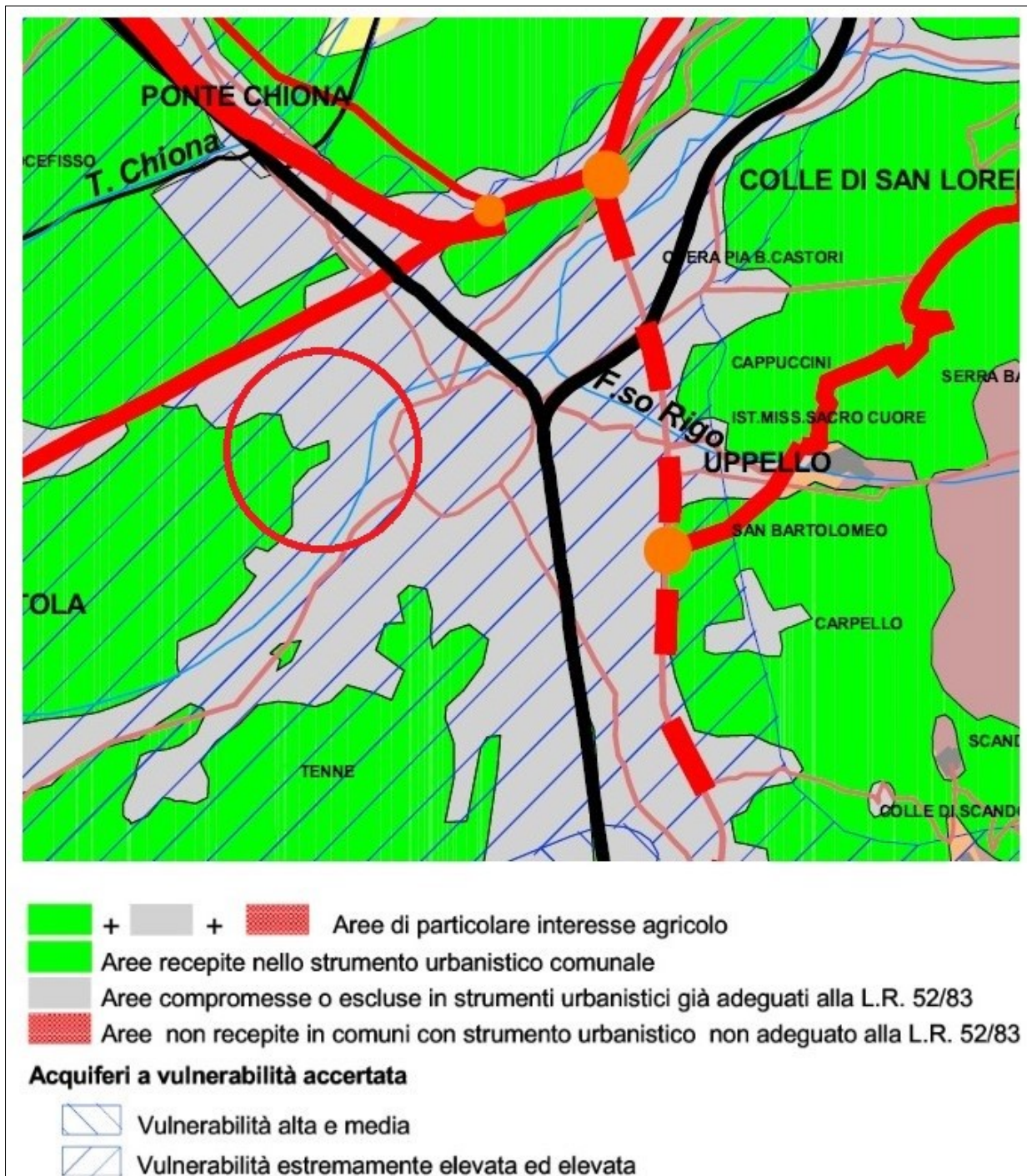


Fig. 6 - Estratto della Tavola n° 17 , "Aree di Particolare Interesse Agricolo" del PUT e della relativa legenda, Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria

Per quanto riguarda la classificazione dei Sistemi degli insediamenti produttivi, nella Tavola n. 30 del PUT l'area in esame risulta essere inclusa negli "ambiti di concentrazione delle attività produttive nei quali gli agglomerati presentano un alto grado di saturazione ove sono favoriti processi di riqualificazione ambientale, riordino urbanistico nonché adeguamento delle dotazioni infrastrutturali".

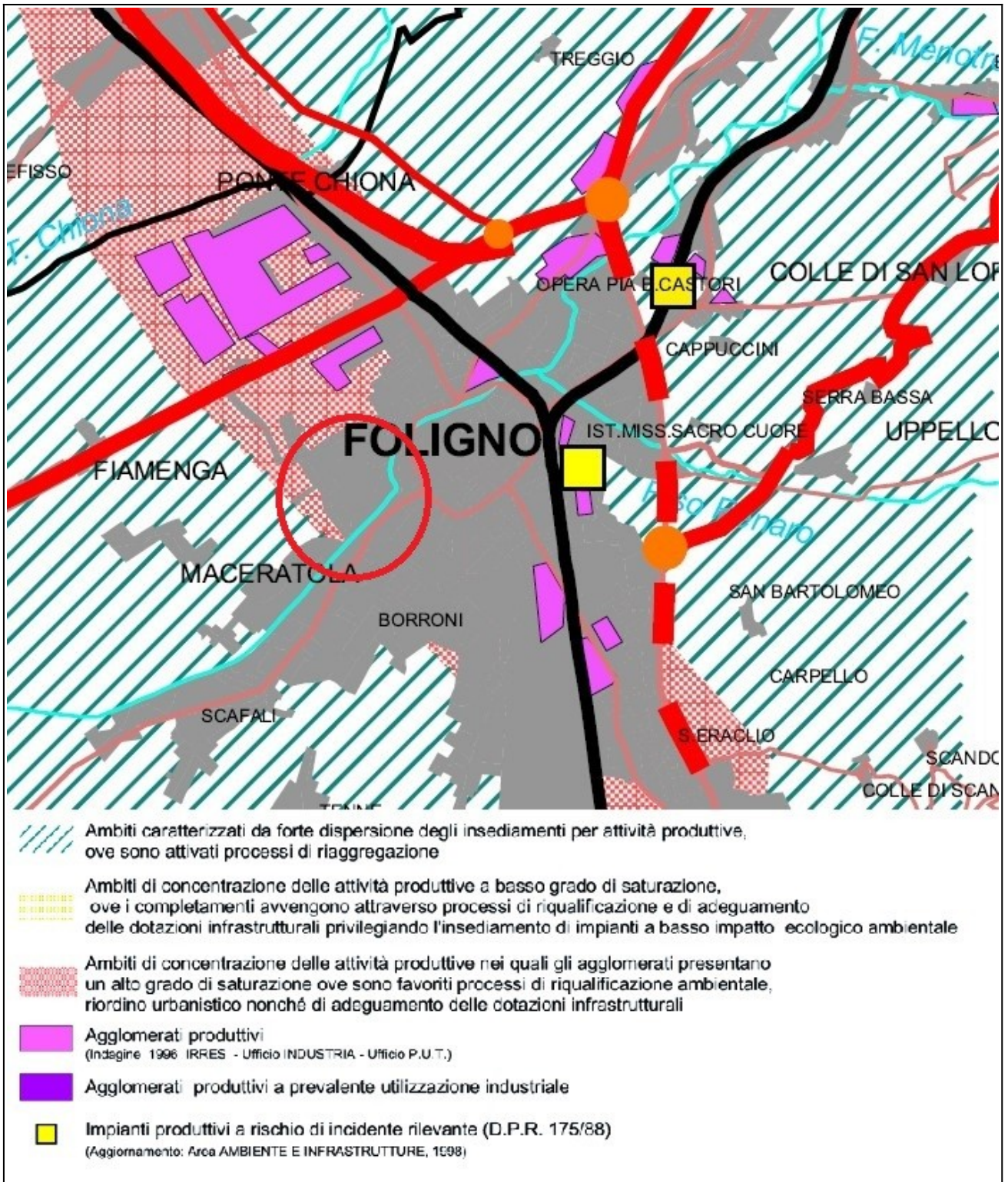


Fig. 7 - Estratto Estratto della Tavola ° 30 , "Sistemi degli insediamenti produttivi" del PUT e della relativa legenda, Fonte:Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria.

Nella Tavola n. 44 del PUT, l'area in esame risulta essere non sottoposta a vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23.

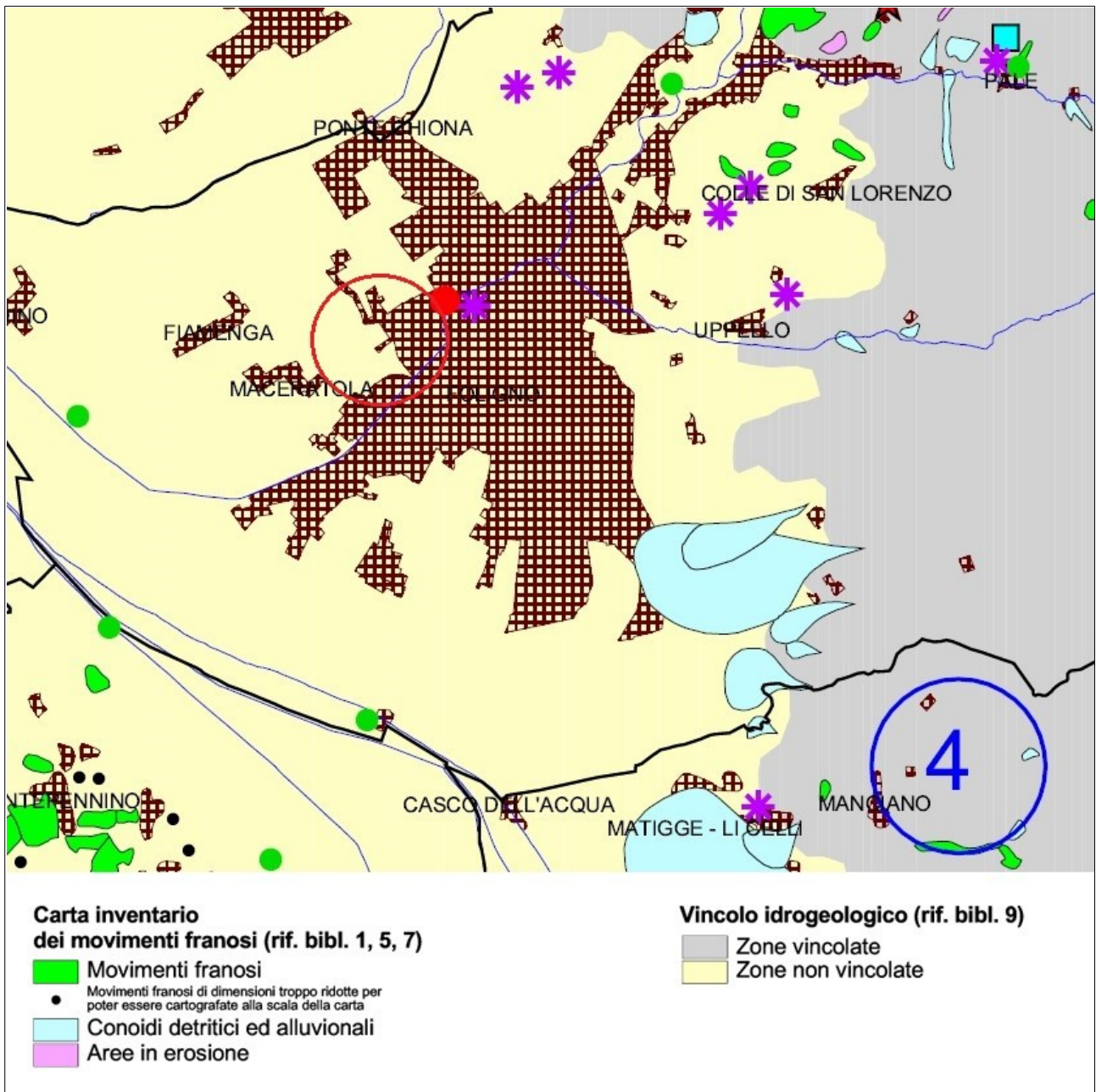


Fig. 8 - Estratto della Tavola n° 44 - "Inventario dei movimenti franosi e dei siti storicamente colpiti da dissesto e inondazioni" del PUT e della relativa legenda, Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria.

2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1, di cui in questo paragrafo si analizzano i contenuti per l'area oggetto di variante.

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- a) relazione illustrativa;
- b) quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- c) quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d) quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del d.lgs.42/2004;
- e) disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art.17 della LR 13/2009, questi si articolano in sistema delle *conoscenze* e *valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle disposizioni *di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati. Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia".

Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma. 3, art.135 del D.Lgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni:

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi

del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;

- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione) , ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

L'area oggetto di variante, nel Piano Paesaggistico Regionale, è inclusa nel Paesaggio Regionale 2_SS_Valle Umbra, " La piana di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago di Aiso ", Struttura Identitaria Prevalente 2SS-6, con valore prevalente diffuso (V1), integro (I3) e di rilevanza notevole (R3),

PAESAGGIO REGIONALE: SS VALLE UMBRA

Struttura identitaria: 2SS.2 La Piana di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago di Aiso, che interessa i comuni di Foligno e Bevagna.

Di seguito si riporta la descrizione della Struttura Identitaria **2SS-2** da PPR:

Risorse fisico-naturalistiche:

La piana compresa tra Foligno e Bevagna solcata dal Fiume Topino e il Fiume Clitunno, costituiscono il baricentro della valle umbra e il punto di separazione tra la valle umbra nord e la valle umbra sud. La piana, in quanto appartenente al più ampio sistema della valle umbra, è l'elemento morfologico che più caratterizza il paesaggio, insieme alla presenza dell'acqua, una presenza testimoniata dalla ricchezza, oltre che dei principali corsi d'acqua già richiamati, di fossi e canali. Per quanto riguarda l'acqua è caratterizzante il piccolo vaso denominato "Lago dell'Aiso" o "Lago dell'Abisso". L'area coinvolta è riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario, è un'area con al centro una piccola sorgiva che dà origine, appunto, ad un piccolo laghetto circolare e si trova a nord dell'abitato di Bevagna, a est del fiume Timia (affluente del Fiume Topino). La piana inoltre si caratterizza per il mosaico agrario ancora fortemente parcellizzato, dove la presenza di filari e ricorsi di canali e siepi, fanno intravedere la centuriazione storica.

Risorse storico-culturali:

Il paesaggio si caratterizza maggiormente per la presenza dei centri storici di pianura principali, di cui il più importante è sicuramente quello di Foligno e di Bevagna. Foligno (antica Fulginia) di antica origine umbra, municipio romano, crocevia di antichi traffici imperiali lungo la via Flaminia, città adagiata sulla piana alla confluenza del Fiume Topino e Menotre. Bevagna (antica Mevania) sorge lungo la consolare via Flaminia nella fertilissima campagna. Città che oggi mantiene il suo aspetto medievale, conserva l'impianto romano e numerose testimonianze antiche di epoca anch'esse romane. I due centri sono collegati dal rettilineo della Flaminia romana, ed entrambi sono storicamente plasmati dai corsi d'acqua che ne hanno determinato la forma urbana. Anche l'architettura rurale storica assume un ruolo importante in quanto rappresenta ancora un tipico esempio dell'architettura rurale umbra, che si differenzia da quella poco distante della valle umbra sud nei pressi di Spoleto. Il sistema delle Chiese Romaniche e delle Abbazie Benedettine rappresentano un'importante presenza, che caratterizzano fortemente il paesaggio, soprattutto intorno ai centri di Foligno e Bevagna. Di questo sistema si riportano le emergenze più significative: Foligno, Abbazia di Santa Maria in Campis, Chiesa della Madonna della Fiammenga, Chiesa di San Feliciano, Chiesa di Santa Maria Infraportas. Foligno, Borroni. Chiesa di Sant'Egidio. Foligno Budino. Chiesa di Sant'Angelo di Rosario. Foligno, Cascito. Chiesa di San Valentino. Foligno, Colle Scandolaro. Chiesa di Santa Maria Assunta. Foligno, Cupoli. Chiesa di San Giovanni Battista. Foligno, Fiammenga. Chiesa di Santa Maria della Vittoria. Foligno, Perticani. Chiesa di Sant'Antonio dei Pericani. Foligno, Roviglieto. Chiesa di Sant'Angelo in Gruttis. Foligno, Sassovivo. Abbazia di Santa Croce di Sassovivo, Abbazia di Santa Maria della Valle. Foligno, Seggio. Chiesa di Sant'Angelo. Foligno,

Tenne. Chiesa di Santa Maria Assunta. Bevagna, Chiesa di San Michele Arcangelo, Chiesa di San Silvestro, Chiesa di Sanata Maria in Laurenzia. Bevagna, Cantalupo. Chiesa della Madonna della Pia

Risorse sociali-simboliche:

Il paesaggio si caratterizza in particolar modo dal valore simbolico e sociale espresso fin dalle origini dal centro di Foligno, che fin dall'antichità rappresenta un crocevia di traffici commerciali, posto in un luogo particolarmente accessibile e strategico, lungo la via Flaminia, luogo di scambio da Roma verso nord e verso le Marche. Ancora oggi Foligno rappresenta il luogo della produzione, dell'innovazione, del commercio degli scambi. Si trova ancora oggi ad assumere un ruolo di crocevia importante e si definisce ancora oggi come la "città vetrina".

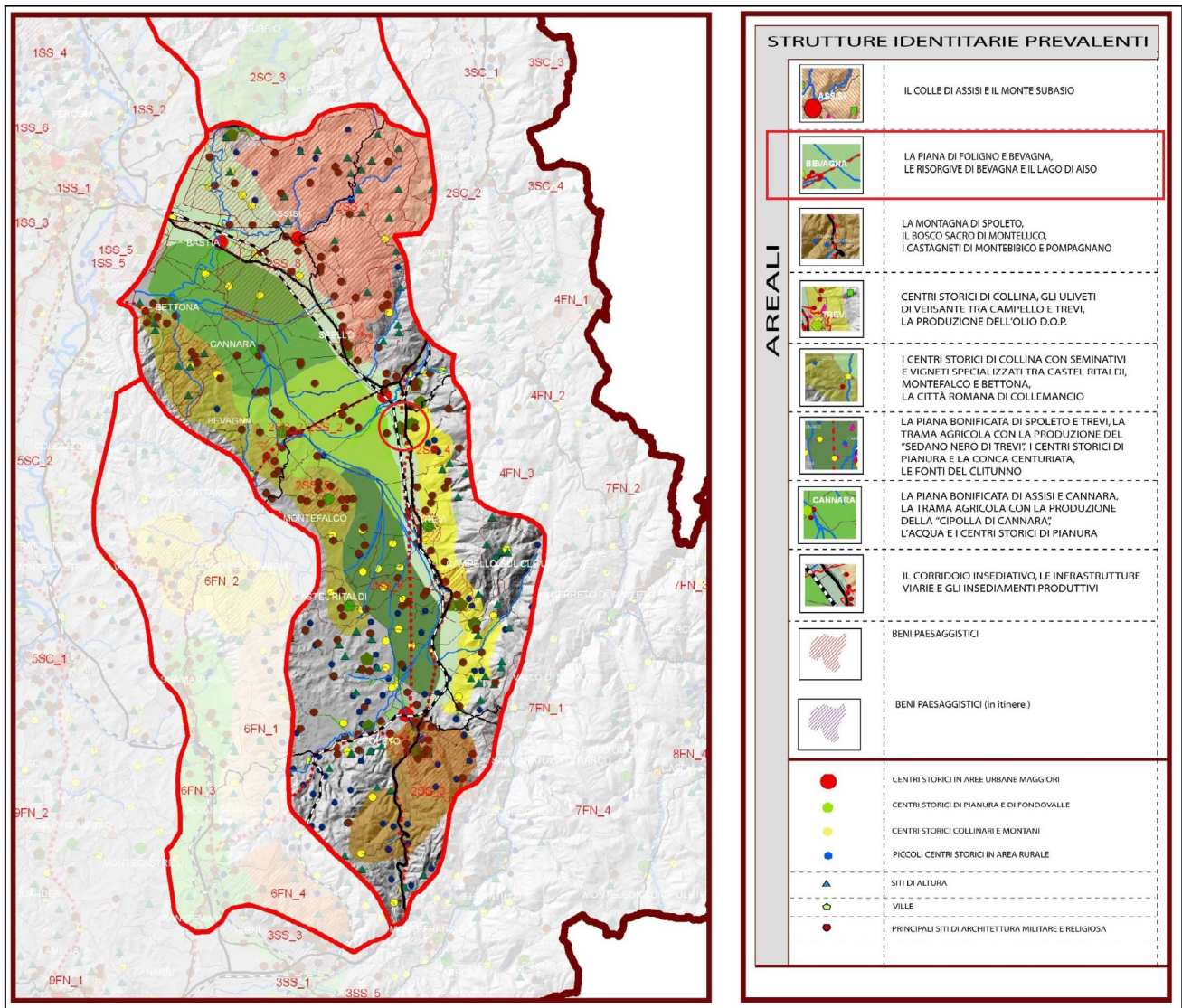


Fig. 9 – Estratto della carta QC7 STRUTTURE IDENTITARIE 2_SS Valle Umbra del P.P.R.

Nella tavola dell'Umbria Geo, riguardante la perimetrazione su base catastale realizzata dalla Regione Umbria e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dell'Umbria (gruppo tecnico di lavoro costituito con DGR n.765 del 3/06/2009), ha carattere ricognitivo ai sensi dell'art. 143 comma 1 lettera b) del D.lgs 22.01.2004 n. 42 e s.m.i. e divulgativo. L'area in esame ricade in parte nella fascia di rispetto del Fiume Topino.



Fig. 10 - Sistema Informativo Ambientale Territoriale Regione Umbria Beni Paesaggistici art. 136 e 142 D.Lgs 42/2004 (i contenuti dell'applicativo WebGIS sono meramente informativi e di supporto ricognitivo, senza attribuzione di valenza di tipo certificativo)

2.3 La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso di estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità.

Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000. Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali.

L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte. Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat) (in verde nella tavola);
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività);
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat) (in blu);
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività);
- Frammenti (habitat) (in rosso);
- Frammenti (connettività);
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie) (in nero);
- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello) (in bianco).

2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP

Il PTCP vigente è stato approvato con D.C.P. n. 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT. Quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche;
- costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediativo -infrastrutturali della realtà provinciale. Esso costituisce:
 - lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
 - lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
 - lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale. Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni. I criteri sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione. Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali. Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Nella tavola del PTCP A3.2 "Aree e siti archeologici", l'area di variante è in assenza di siti archeologici.

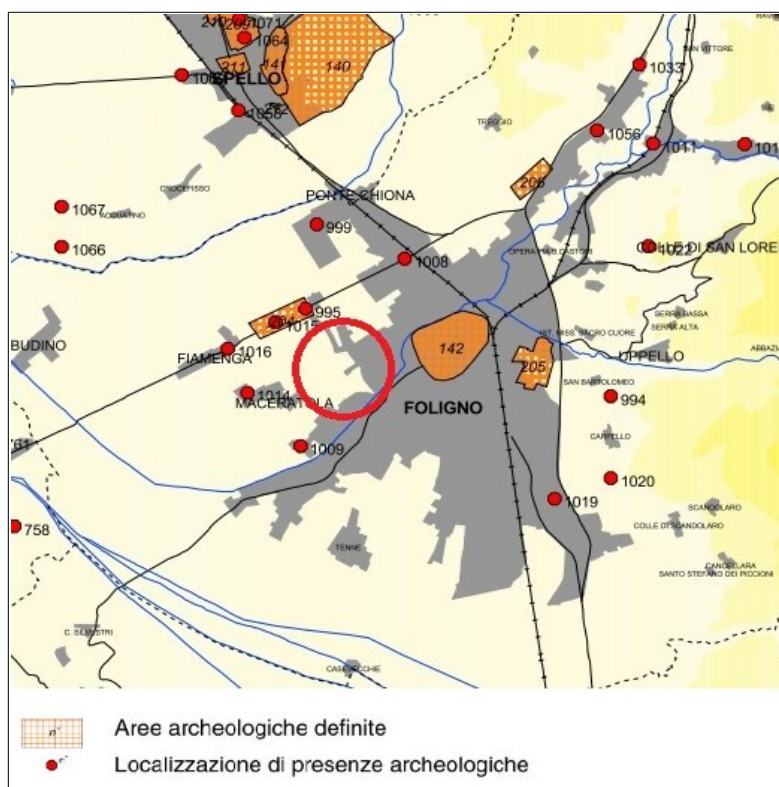


Fig. 12 - Estratto Tavola A.3.2 "Aree e siti archeologici" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

L'esame della tavola A3.4 del PTCP, riguardante i coni visuali, l'area risulta facente parte del Sistema insediativo della Valle Umbra e non vi insistono né coni visuali né visuali ad ampio spettro.

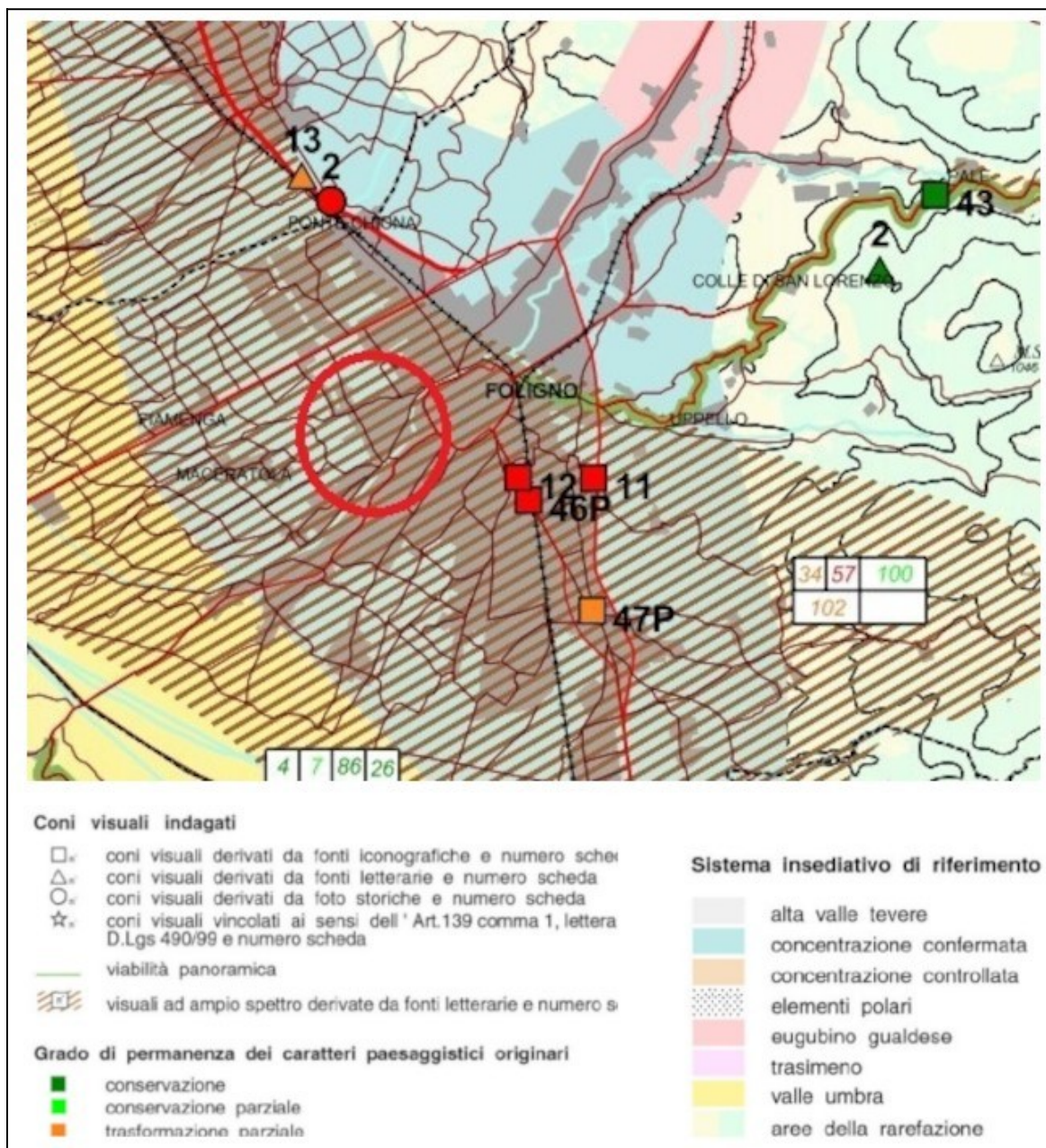


Fig. 13 - Estratto Tavola A.3.4 "Coni visuali e l'immagine dell'Umbria" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A4.2 del PTCP, che individua i sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio, il sito in esame ricade nell'unità "Sistema paesaggistico di pianura o di valle"

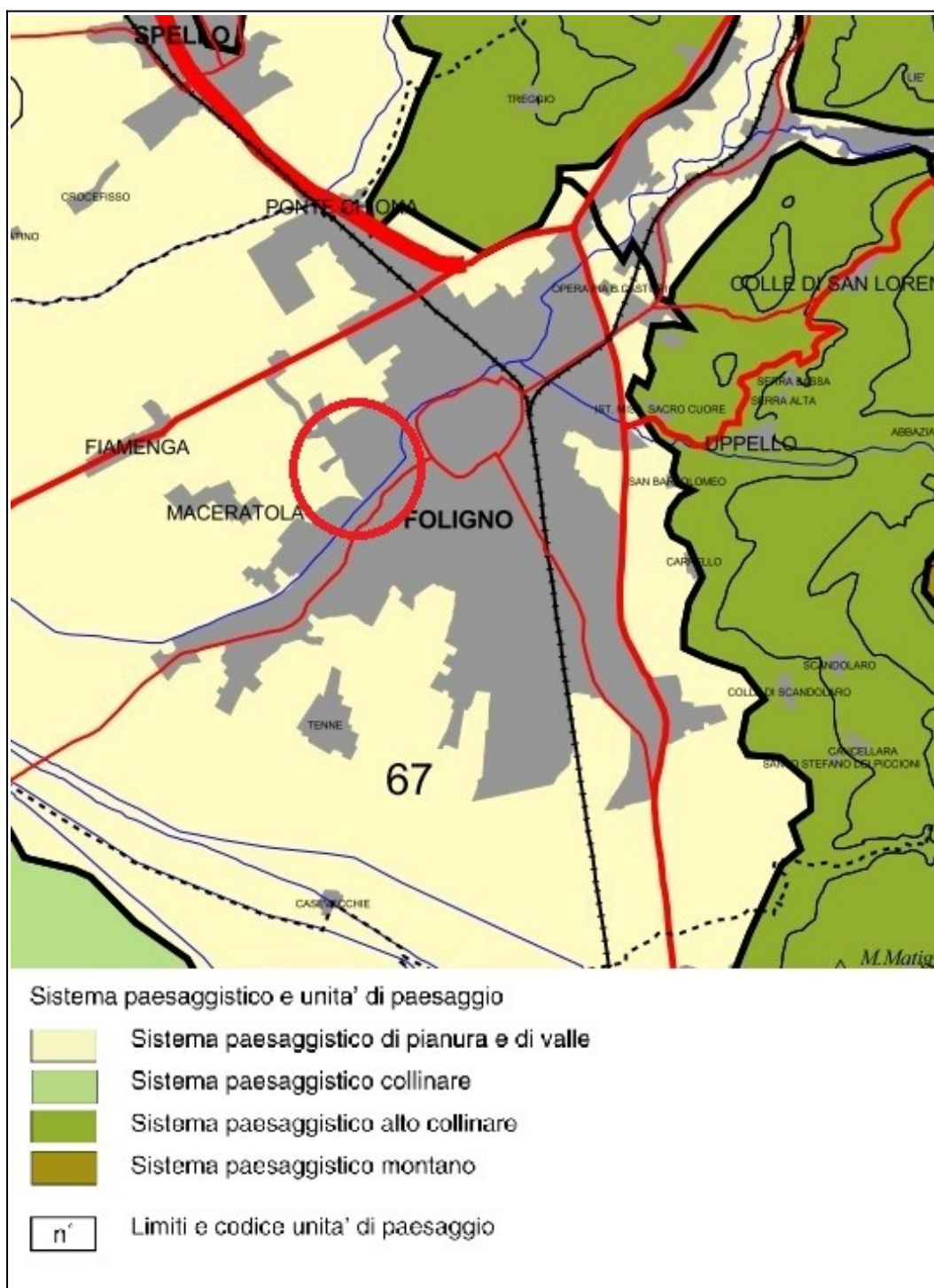


Fig. 14- Estratto Tavola A.4.2 "Sistemi di Paesaggio ed Unità di Paesaggio" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A4.3 del PTCP delle "Unità di paesaggio", si può notare che l'area interessata ricade in un ambito con elementi di criticità paesaggistica in cui prevalgono le norme di sviluppo nella qualificazione.

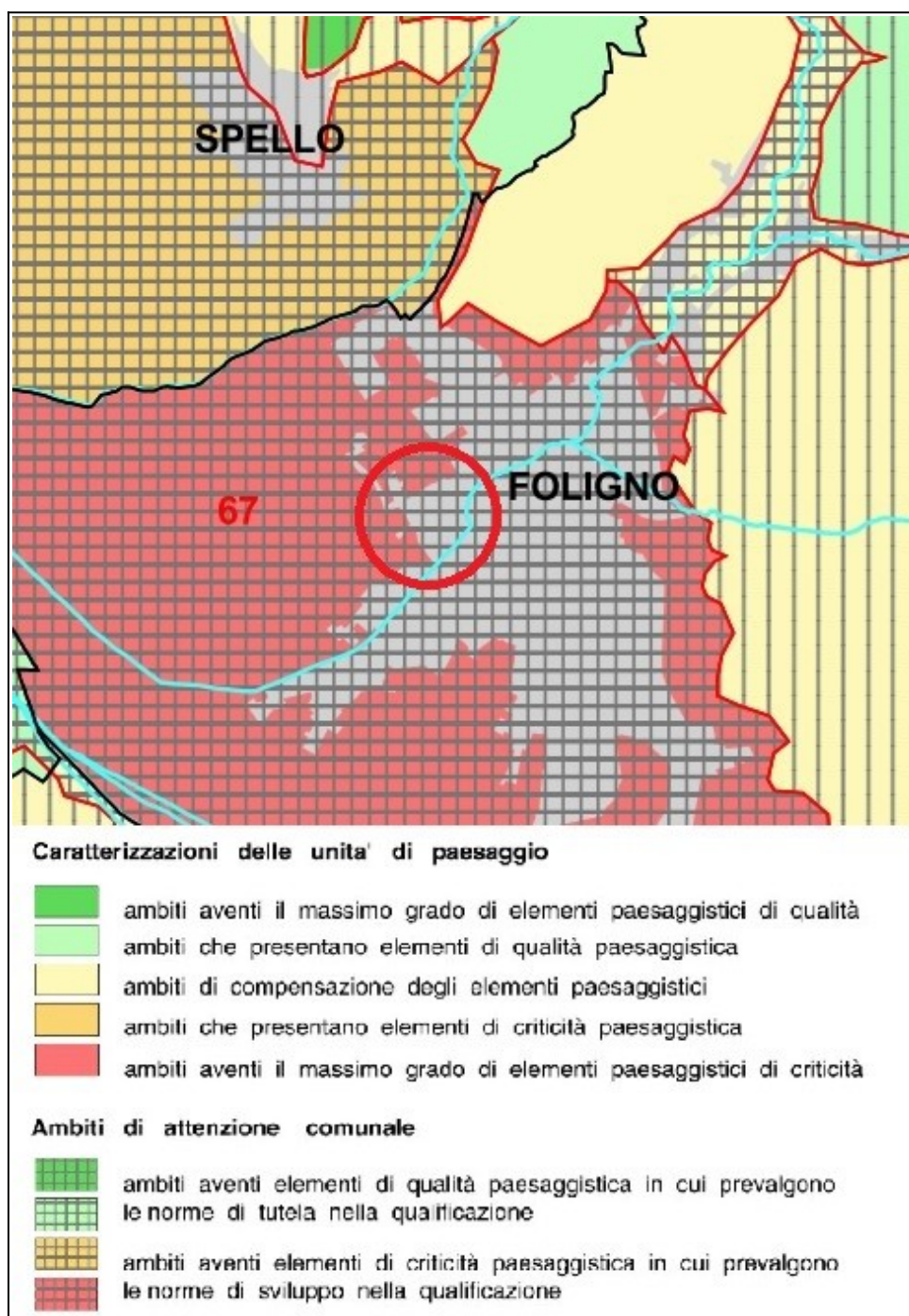


Fig. 15 -Estratto Tavola A.4.3 "Caratterizzazione delle Unità di Paesaggio per ambiti comunali" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A5.1 del PTCP riguardante il tematismo "Aree soggette a vincoli sovraordinati", l'area esaminata non ricade all'interno della fascia di rispetto del Fiume Topino.

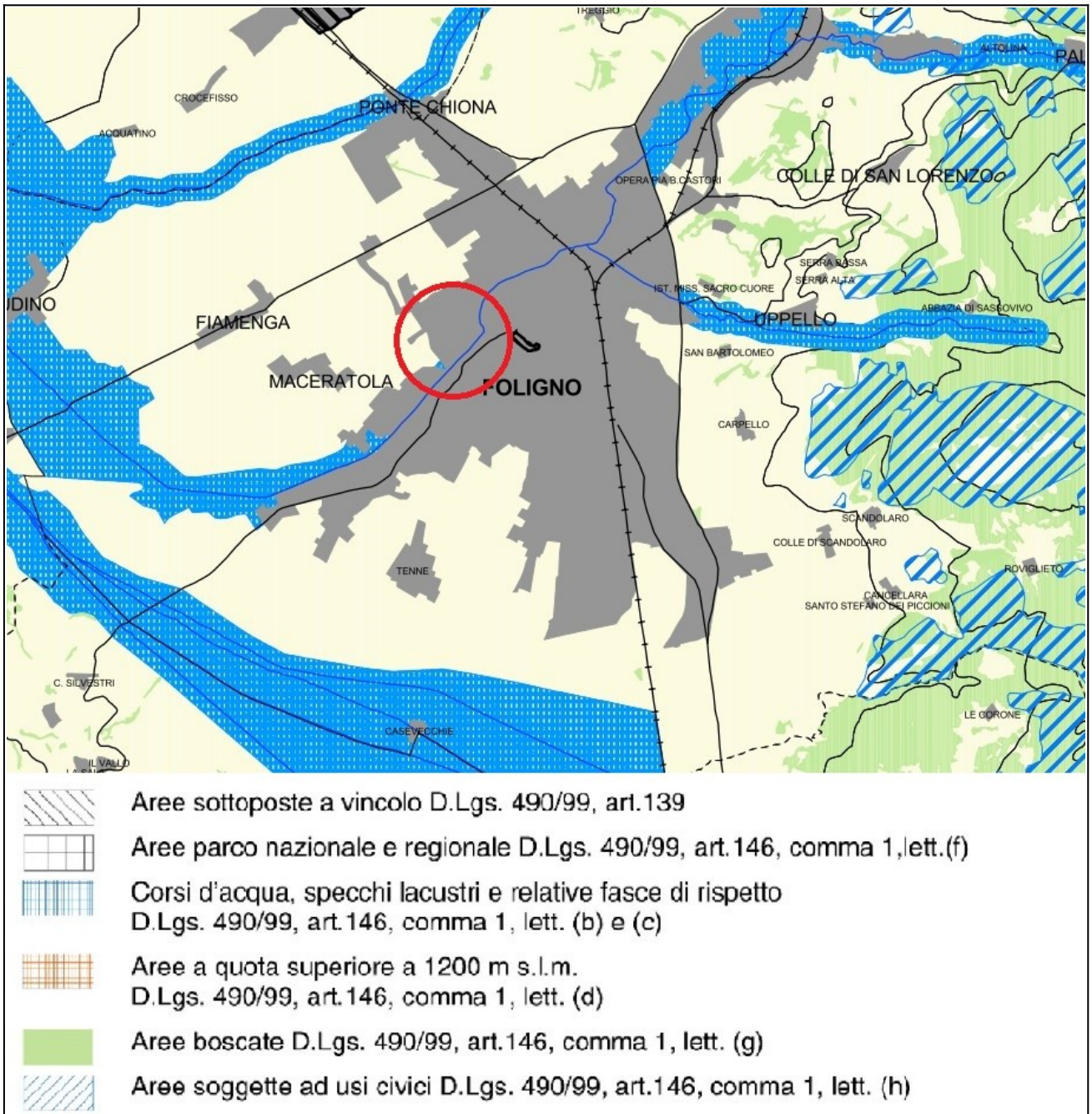


Fig. 16 - Estratto Tavola A.5.1 "Aree soggette a vincoli sovraordinati" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A.7.1 riguardante "Ambiti della tutela paesaggistica", l'area in esame non ricade nelle aree ad alta esposizione panoramica.

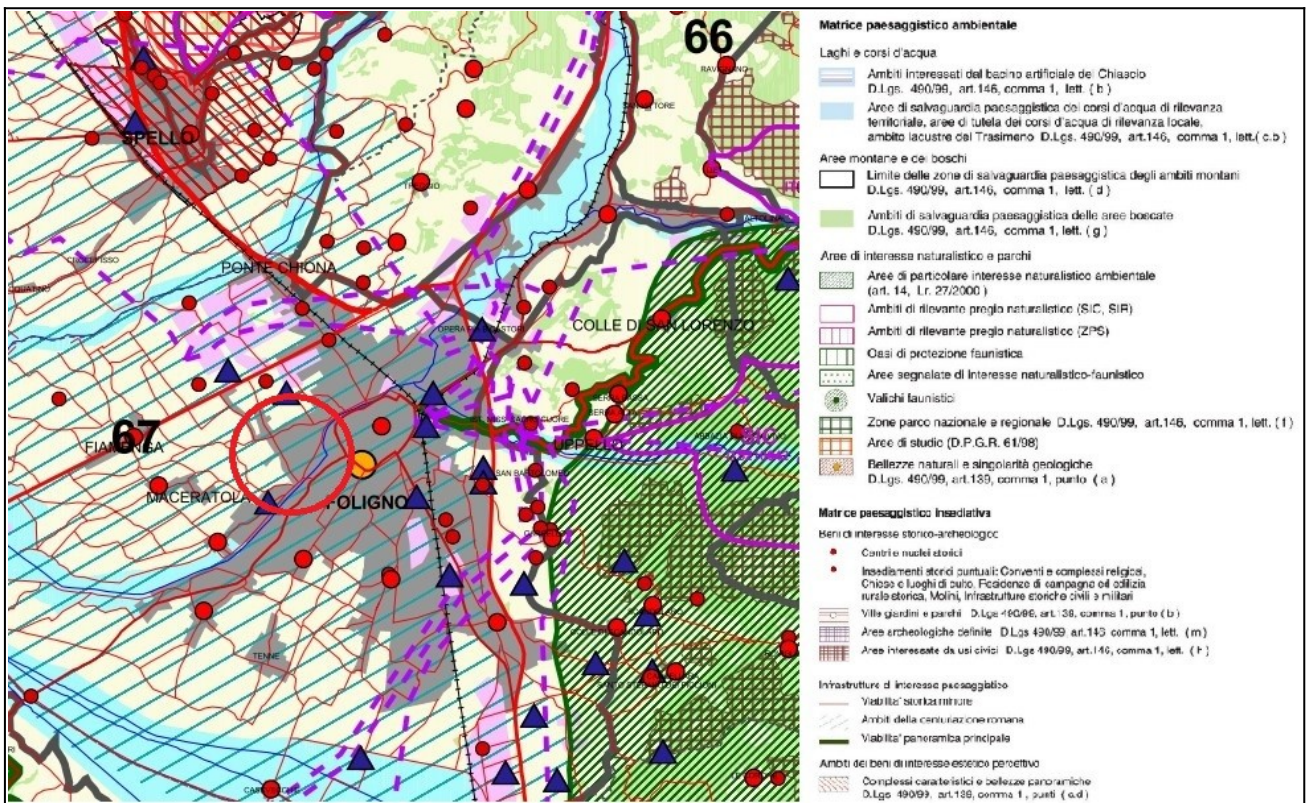


Fig. 17 - Estratto Tavola A.7.1 "Ambiti della tutela paesaggistica" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

2.5 Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009, il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato introdotto dal Decreto Legislativo n 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del Decreto Legislativo n 152 del 2006 concernente "Norme in materia ambientale".

Il Piano di tutela rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La tutela delle acque è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche ambientali della Regione Umbria: il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, devono essere assicurati nel pieno rispetto del principio fondamentale che tutte le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale, indirizzandosi verso il risparmio ed il rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Al fine di perseguire obiettivi di sviluppo coerenti con quanto sopra descritto, la Regione Umbria, fin dal 1986, si è dotata di un "*Piano Regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche*", redatto ai sensi della Legge 319 del 1976 (la cosiddetta legge "Merli"). Il Piano è stato poi aggiornato a partire dal 1996 e fino all'anno 2000. Nel 1999 il quadro normativo di riferimento è variato: con il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, numero 152, lo Stato italiano, intendendo recepire le direttive comunitarie 91/271/CE e 91/676/CE, ha dettato disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento imponendo a tutte le Regioni di dotarsi di appositi Piani di Tutela delle Acque (PTA).

Il successivo Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152, recante "Norme in materia ambientale", nel recepire la Direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE ha abrogato il precedente decreto del 1999 mantenendo, però, i Piani di Tutela delle Acque quali strumenti di tutela regionale.

La materia trattata dal Testo Unico Ambientale influisce in modo sostanziale sullo sviluppo della comunità regionale; è apparso dunque necessario introdurre con un'apposita legge regionale, in armonia con il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, norme per la tutela dall'inquinamento e per una corretta gestione delle risorse idriche umbre. L'Accordo di Programma Quadro "*Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche*", stipulato in data 1 marzo 2004, rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria nel marzo 1999.

Attraverso questo strumento viene individuato e definito un percorso procedurale ed operativo mirato all'attuazione degli interventi strutturali ritenuti prioritari per risolvere le maggiori criticità e per il raggiungimento di una attenta ed oculata gestione di una risorsa ambientale che risente in maniera diretta delle pressioni e degli impatti che i processi di sviluppo comportano.

I percorsi operativi individuati si concretizzano nelle seguenti **linee di azione**:

- tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ripristino degli usi legittimi;
- ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati;
- riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;
- gestione integrata della risorsa idrica.

Tutto ciò anche in riferimento agli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE che fornisce il nuovo quadro di riferimento comunitario per tutte le azioni volte a tutelare, preservare e gestire correttamente le risorse

idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua, ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante.

L'Accordo di Programma Quadro si caratterizza inoltre come strumento concreto poiché individua con precisione le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi previsti, la partecipazione finanziaria di ogni soggetto che ha sottoscritto l'Accordo, nonché i comparti operativi dei vari attori responsabili delle materie specifiche.

Il comune di Foligno insiste nel sottobacino di Topino-Marroggia ed è parte degli Ambiti Territoriali Ottimali ATO n.1.

Il sottobacino del Topino-Marroggia, con estensione di 1.234 km², presenta quota media di 552 m s.l.m. e densità di drenaggio 1.42 km/km². Il fiume Topino, principale affluente del Chiascio, ha una lunghezza di quasi 50 km e una pendenza media di circa l'1%, che sale nel tratto di testata al 3%. Ha origine dalla dorsale appenninica e nella parte alta del suo corso riceve le acque di corsi d'acqua a carattere perenne, in quanto beneficiano dell'alimentazione delle sorgenti carbonatiche (fiume Menotre e torrente Caldognola). Il tratto di valle, invece, riceve le acque del sistema Timia-Teverone-Marroggia caratterizzato da forte variabilità stagionale. Dopo lo sbocco nella Valle Umbra l'unico corso con caratteristiche di continuità ed abbondanza nella portata rimane il Clitunno; i restanti tributari (Timia, Marroggia, Attone e Ose) assicurano invece il loro apporto solo nei periodi di maggiore piovosità. Nella porzione orientale del bacino, all'interno del Parco di Colfiorito, si trova l'invaso naturale della Palude di Colfiorito, posta a quota 760 m s.l.m., e di superficie di circa 1 km². Il corpo idrico è compreso tra le zone umide di "importanza internazionale" ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, in quanto habitat eccellente per l'avifauna. Nella porzione meridionale, lungo il corso del Marroggia, è stato realizzato uno sbarramento che crea un piccolo invaso artificiale per uso irriguo e di laminazione delle piene, denominato Lago di Arezzo, di volume poco inferiore a 7 m³. I principali centri abitati sono rappresentati dalle città di Foligno e Spoleto.

Il sistema viario principale, rappresentato dalle statali n.75 bis e n.3 Flaminia e dalla linea ferroviaria Foligno-Terontola, attraversa la Valle Umbra in senso longitudinale lungo il suo bordo orientale e, attraverso le valli del Topino e del Menotre, assicura il collegamento con le Marche. L'attività agricola è molto diffusa sia nella zona pianeggiante della Valle Umbra che nelle fasce collinari. Per quanto riguarda il settore industriale, i principali insediamenti produttivi risentono della distribuzione della popolazione e dell'andamento delle vie di comunicazione. I più importanti centri manifatturieri del bacino sono ubicati nella fascia orientale della Valle Umbra, e descrivono un allineamento quasi continuo tra Bastia e Campello sul Clitunno e un nucleo più a sud in prossimità di Spoleto. I settori maggiormente sviluppati sono quello delle confezioni di articoli di vestiario e delle industrie tessili in genere, della produzione di mobili e lavorazione del legno, della produzione e lavorazione dei prodotti in metallo, dell'industria del tabacco.

L'acquifero è ospitato nella valle omonima che si sviluppa nella fascia centro occidentale della regione, con estensione di circa 330 km². La valle è compresa tra i rilievi occidentali dei monti Martani e quelli orientali del monte Subasio, (monti di Foligno e Spoleto). Il drenaggio superficiale dell'intera valle avviene nella zona nord occidentale attraverso il fiume Chiascio. Il settore settentrionale dell'area ricade nel sottobacino del fiume Chiascio, mentre la parte restante è compresa all'interno del sottobacino del suo affluente Topino (sottobacino Topino-Marroggia). L'andamento della piezometria mostra che le principali linee di flusso sono in genere parallele alle direzioni del deflusso superficiale e alle direzioni di sviluppo dei principali corpi sedimentari (paleoalvei). Gran parte delle aste fluviali vengono alimentate dalla falda. Nel settore centrale, l'andamento della piezometrica indica che le acque che circolano nella conoide del paleo Topino vanno ad alimentare l'acquifero artesiano di Cannara, fluendo al di sotto della copertura a bassa permeabilità. All'altezza della confluenza del torrente Chiona e dell'abitato di Bevagna si hanno le prime evidenze di condizioni di falda confinata. In questa area il flusso sotterraneo si separa andando ad alimentare la falda epidermica freatica e la falda profonda in pressione. All'altezza di Cannara le quote piezometriche dei due acquiferi si differenziano in modo significativo. Nella zona in destra del Chiascio, il campo pozzi di Petrignano, in funzione dal 1975, ha prodotto una depressione che è risultata, nel tempo, in continua espansione con abbassamenti consistenti della superficie piezometrica nel settore meridionale della valle.

Con la LR 43/97 la Regione Umbria ha individuato all'interno del territorio tre Ambiti Territoriali Ottimali e definito le relative Autorità di Ambito: consorzi di funzione tra Comune e Provincia, con il mandato di organizzare il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

ATO n. 1 (Perugia) Il territorio dell'ATO n. 1 è stato suddiviso nei seguenti sistemi acquedottistici:

- Sistema Alto Tevere - SAT: Citerna, Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, San Giustino, Umbertide (e una frazione di Perugia situata a nord della città);
- Sistema Alto Chiascio - SAC: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Scheggia-Pascelupo, Sigillo;
- Sistema Perugino – Trasimeno - SPT: Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Lisciano Niccone, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Perugia, Piegaro, Torgiano, Tuoro, Valfabbrica;
- Sistema Folignate: Bevagna, Castel Ritaldi, Foligno, Giano U., Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina.
- Sistema Medio Tevere - SMT: Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibio, San Venanzo, Todi.

Il Sistema Folignate è costituito dai comuni di Bevagna, Castel Ritaldi, Foligno, Giano U., Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina.

L'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile del comprensorio folignate avviene attraverso la derivazione delle adduttrici del sistema acquedottistico consortile Valle Umbra, a cui si aggiunge la derivazione dall'acquedotto dell'Argentina, dell'acquedotto consortile del Pescia, dell'acquedotto di Capodacqua-Acquabianca e dell'acquedotto di Montefiorello. Tali sistemi acquedottistici sono alimentati da numerose sorgenti (19) e pozzi (7) localizzati esclusivamente nel Comune di Foligno. Le sorgenti maggiormente utilizzate per capacità sono: Acquabianca (50lt/s), Rasiglia-Alzabove (230lt/s), Rio Roveggiano-Capodacqua (125lt/s). La titolarità delle concessioni alla derivazione delle acque pubbliche delle sorgenti/pozzi utilizzate è in capo ad ATI Umbria 3. In riferimento alla nota prot. n. 655 del 15/06/06 e alla successiva nota prot. n. 718 del 29/06/06 di ATI Umbria 3, con la quale è stata formalizzata la richiesta di concessione di derivazione alla Provincia di Perugia per le sorgenti/pozzi presenti/utilizzate nel territorio comunale (regolarmente denunciati). Il consumo totale di acqua potabile (mc.) sul territorio comunale (al 31/12/09) è stato pari a 3.623.815 mc. (al 31/12/08 pari a 3.657.609 mc. ed al 31/12/07 pari a 3.762.022 mc.) mentre il consumo di acqua potabile per uso domestico (al 31/12/09) è pari a 2.828.150 mc. (al 31/12/08 era pari a 2.863.237 mc., al 31/12/07 pari a 2.965.467 mc.) con un consumo pro-capite pari a circa 187lt/giorno/ab (al 31/12/09), confermando una tendenza alla lieve ma costante diminuzione. Il consumo di acqua potabile per uso industriale al 31/12/09 è pari a 15.218 mc. (al 31/12/08 era pari a 112.320 mc., al 31/12/07 era di 54.169 mc.); il consumo quasi raddoppiato del 2008 rispetto al 2007 è dovuto all'incremento di produzione di un'impresa nel settore dei prodotti per l'edilizia che utilizza grandi quantità di acqua per le attività produttive. Nel 2009 il consumo di tale settore è crollato, ciò in parte è dovuto alla congiuntura economica negativa e in parte alla diversa contabilizzazione dei consumi per tale settore da parte del soggetto gestore del servizio idrico integrato. Il consumo per uso agricolo è pari a 52.058 mc. (al 31/12/08 pari a 57.134 mc., al 31/12/07 pari a 59.053mc.). Il consumo di acqua per usi diversi, residuali rispetto alle voci precedentemente elencate, è pari a 667.140 mc al 31/12/09 mentre, al 31/12/08 era pari a 573.455 mc. e al 31/12/07 era di 626.476 mc.. Il consumo di acqua potabile per uso diverso da quello domestico è pari a 795.665 mc (al 31/12/09) ed è stato pari a 794.372 mc nel 2008, con un andamento pressoché costante in leggera diminuzione tra 2007 e 2008. Al 31/12/09 le utenze idriche allacciate risultano essere pari a 23.322 (23.073 al 2008, 22.774 al 2007) per un totale prossimo al 100%.

2.6 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Piano di Bacino del Fiume Tevere -VI Stralcio Funzionale - PS6

Il Piano di Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.A.I., individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio. Il Primo Aggiornamento del P.A.I. (P.A.I. bis), adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012, è stato approvato con D.P.C.M. del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Il P.A.I., si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":

- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Assetto geomorfologico: Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del territorio del Comune di Foligno, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012, approvato con D.P.C.M. del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Assetto idraulico: Il P.A.I. persegue attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni l'obiettivo di conservare difendere e valorizzare il suolo sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili. In particolare si perseguono:

- la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale;
- la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati degli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile;
- la prevenzione del rischio idraulico.

Il PAI individua all'interno del Comune di Foligno, le fasce fluviali A, B, C relative a Tempi di ritorno di 50, 100, 200 anni.

- **Fascia A:** il P.A.I. persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume;
- **Fascia B:** il P.A.I. persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- **Fascia C:** il P.A.I. persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n.225 e s.m.i. di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del P.A.I.

Si riporta di seguito lo stralcio del P.A.I. Vigente, da cui si evince che l'area di intervento ed oggetto di variante non è interessata dalle fasce di esondazione.

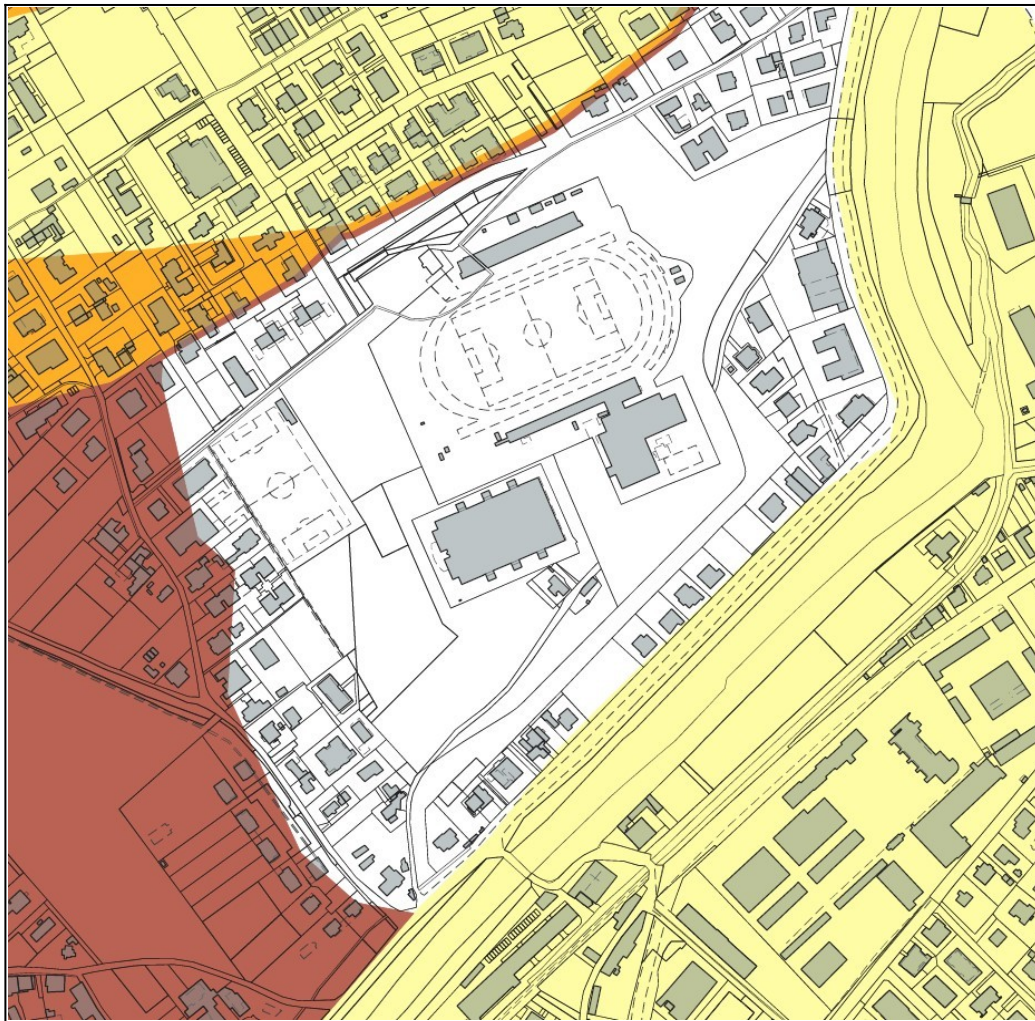


Fig. 18 – Estratto P.A.I. (agg. Luglio 2012) – Elaborato tav. PB13

2.7 La Pianificazione Comunale: il P.R.G. del Comune di Foligno

La struttura generale di PRG del Comune di Foligno al Capo 1° delle NTA e in particolare all'articolo 6, si definisce la suddivisione del territorio comunale in:

- grande classificazione del territorio comunale
 1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di Piano e della applicazione della disciplina urbanistica il territorio comunale è articolato in "Spazio extraurbano", "Spazio urbano" e in "Sistemi" (v. Elaborato P3).
 2. Lo "Spazio extraurbano" comprende quelle parti del territorio a prevalente uso agro - silvopastorale, caratterizzate anche dalla presenza di elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, per le quali il piano prevede la tutela e la valorizzazione, articolata in riferimento ai diversi tipi di paesaggio; nello spazio extraurbano sono presenti manufatti ed edifici isolati per i quali il piano prevede diversi livelli di trasformabilità in riferimento alle loro caratteristiche tipologiche e storiche e rispetto agli usi compatibili.
 3. Lo "Spazio urbano", comprende il centro capoluogo e le frazioni, e si articola in parti storiche, parti consolidate ed in via di consolidamento e, nel centro capoluogo, in parti solo parzialmente investite da processi di trasformazione insediativa che il progetto prevede di concludere dotando contemporaneamente la città di aree verdi finalizzate ad esigenze ambientali (ecologiche, morfologiche di definizione dello spazio) e funzionali (residenziali, ricreative, culturali, etc.) di tipo urbano.
 4. I "Sistemi", presenti nello spazio extraurbano ed urbano, sono distinti in:
 - Sistema della mobilità;
 - Sistema del verde;
 - Sistema dei servizi, delle attrezzature e degli impianti.

Il Sistema della mobilità è trattato al Capo 1 delle NTA e si riporta l'articolo 15 con "l'individuazione e classificazione delle infrastrutture del sistema della mobilità"

1. Il sistema delle infrastrutture della mobilità è costituito da:

Viabilità

- extraurbana principale;
- extraurbana secondaria;
- extraurbana locale;
- urbana principale;
- urbana secondaria;
- urbana locale;
- **parcheggi (di scambio, terminali) (M/P);**
- piste ciclabili;
- collegamenti pedonali;
- attrezzature a *servizio* della viabilità (impianti di distribuzione dei carburanti, motel) (M/S);

L'area interessata dalla presente variante al PRG è classificata come viabilità - parcheggi (sigla M/P).

Il sistema del verde è stato definito al Capo 2 delle NTA, all'articolo 20 "Componenti del sistema del verde"

1. Le componenti del sistema del verde sono:

- Siti di interesse naturalistico:
 - *Siti di Interesse Comunitario (V/SIC)*
 - *Zone di Protezione Speciale (V/ZPS)*
 - *Siti di Interesse Regionale (V/SIR)*
- Area protetta regionale:
 - *Parco di Colfiorito (V/PC)*
- Aree protette comunali:
 - *Parco Monte di Pale-Sassovivo (V/PPS)*
 - *Parco dell'Arte (V/PART)*
 - *Parco del fiume Topino - parte extraurbana (V/PTE)*
- Verde urbano attrezzato
 - *Parco dell'Altolina (V/PAL)*
 - *Parco del fiume Topino - parte urbana (V/PTU)*
 - *Parco archeologico (V/PARCH)*
 - *Parco dell'aeroporto (V/PAER)*
 - *Villa comunale (V/VC)*
 - *Verde di quartiere (V/VQ)*
 - **Verde attrezzato per lo sport (V/AS)**
 - *Verde pertinenziale privato (V/P)*
- Aree ambientalmente sensibili di rilevanza ecologico-paesaggistica
 - **di rispetto di sorgenti e pozzi adibiti ad uso idropotabile (VA/SOR)**
 - a rischio di *ristagno idrico* superficiale (VA/RI)
 - interessate dall'azione fluviale (VA/IF)
 - con la falda idrica prossima al piano campagna - *affioramento* (VA/AF)
 - a rischio di *liquefazione del terreno* (VA/LT)
 - con propensione al dissesto idrogeologico - *versanti franosi* (VA/VF)
 - *cave a fossa* in via di esaurimento, *ex cave a fossa*, *ex discariche* (VA/CD)
 - *aree di espansione* naturale dei fiumi Topino e Menotre (VA/AE)
 - Aree *ambientalmente* sensibili di definizione del paesaggio agrario e della morfologia dell'abitato
 - di *conservazione* del *paesaggio* agrario (VA/CP)
 - di *pertinenza* paesaggistico-ambientale dell'*edificato* di valore nello spazio extraurbano (VA/PE)
 - per le sistemazioni vegetazionali di *arredo* e di *mitigazione ambientale* (VA/AMA)

L'area interessata dalla presente variante al PRG sarà destinata a verde attrezzato per lo sport (sigla V/AS).

L'articolo 21 delle NTA del PRG'97 di attuazione a tale destinazione di piano regolatore, di cui si riporta il contenuto normativo:

Articolo 21 - Disciplina delle componenti del sistema del verde che assolvono agli standard di legge

1. Nell'Elaborato P3 sono individuate le componenti del sistema del verde esterne agli Ambiti urbani di trasformazione; tali aree, esistenti e di progetto, concorrono ad assolvere alle funzioni di cui al D.M. n. 1444/68, in quanto attrezzate o da attrezzarsi a verde pubblico di quartiere o a verde attrezzato per lo sport, ad eccezione di quelle relative al Parco del Topino – parte urbana (V/PTU), del Parco dell'Aeroporto (V/PAER) e del verde privato pertinenziale (V/P). Al fine della verifica degli standard urbanistici di legge, la superficie delle aree che assolvono a tali funzioni, di proprietà pubblica o da acquisire al patrimonio pubblico, è quella risultante dalle indicazioni planimetriche degli elaborati del PRG'97.
2. Le componenti di cui al comma precedente e le relative discipline, fermo restando quanto disposto dal successivo art.71, sono le seguenti:
 - Parco del Topino - parte urbana (V/PTU), Parco Archeologico (V/PARCH), Parco dell'aeroporto (V/PAER): la sistemazione di ciascun parco sarà oggetto di Piano Particolareggiato Esecutivo che quantificherà la consistenza dei manufatti di servizio, delle aree da espropriare e di quelle da assoggettare a particolari usi;
 - Parco dell'Altolina (V/PAL) e Villa Comunale (Parco dei Canapè) (V/VC): per essi il PRG'97 conferma ed assume la disciplina particolareggiata pregressa;
 - aree destinate a verde di quartiere (V/VQ): in esse è consentita, oltre la sistemazione a verde, la realizzazione di piccoli chioschi per la vendita dei giornali, bevande e alimenti, nonché per il gioco al coperto dei bambini e per il deposito delle attrezzature necessarie alla manutenzione, purché nel complesso la superficie coperta (Sc) dei chioschi non sia maggiore del 3% della superficie dell'area a verde di PRG e comunque non superi complessivamente i 200 mq. È consentita, inoltre, la realizzazione di piccoli campi da gioco e/o di piccoli spazi aperti attrezzati per il gioco all'aria aperta dei bambini. Qualora siano necessarie aree di parcheggio, queste ultime non potranno occupare più del 10% dell'area a verde di PRG e saranno pavimentate in modo da assicurarne la permeabilità. In tali aree, limitatamente a quelle contrassegnate in cartografia come V/VQ*, è consentita anche la realizzazione di parcheggi interrati;
 - **aree destinate a verde attrezzato per lo sport (V/AS): in esse è consentita la realizzazione di manufatti per l'esercizio dell'attività sportiva attraverso la redazione di un progetto unitario esteso a tutta l'area, nel rispetto di quanto segue:**
 - Superficie minima parcheggio 15%
 - Superficie minima attrezzata a verde 10%
 - Superficie massima attrezzata a sport 70%
 - Rc massimo per manufatti di servizio 5%

Le attrezzature sportive debbono essere dotate di tutti i servizi di manutenzione prescritti dalle norme CONI (drenaggio, manti superficiali, acqua in eccesso, annaffiamento, impianti in genere, etc.) e, oltre che dal Comune, possono essere realizzate e gestite anche da Enti, associazioni o privati, sulla base di una convenzione, da stipularsi con il Comune, che ne assicuri il prevalente uso pubblico.

- aree destinate a verde pertinenziale privato (V/P): in esse sono ammessi i seguenti interventi:
 - rinnovo e sostituzione dei manti erbosi;
 - ripristino e/o realizzazioni recinzioni;
 - pavimentazioni che non alterino la permeabilità del suolo;
 - realizzazione di pergole in legno;

- messa a dimora di essenze vegetali, anche ad alto fusto, utilizzando essenze individuate tra le specie ricomprese negli abachi delle specie vegetali di cui all'allegato C del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- realizzazione di opere pertinenziali, come definite e nei limiti previsti dalla vigente disciplina regionale.

Pur non essendo pubbliche (quindi non espropriabili) concorrono con la loro destinazione alla formazione di zone libere che interrompono la pressione edilizia con un notevole ruolo nella riqualificazione urbana.

3. Nelle aree di cui al presente articolo, in attesa della utilizzazione prevista, sono ammesse le attuali utilizzazioni purché poste in essere legittimamente; sono vietati i depositi di auto di qualsiasi tipo, le discariche pubbliche e qualsiasi attività industriale, commerciale, artigianale, le stazioni di servizio e di rifornimento carburanti, le stazioni di lavaggio automatico di auto, l'attività estrattiva.

4. Gli impianti esistenti possono essere oggetto di interventi finalizzati alla migliore fruibilità anche in assenza di un progetto unitario che sarà invece obbligatorio nel caso di una globale ristrutturazione; in entrambi i casi dovranno essere rispettate le percentuali di cui alla precedente lettera d).

5. Gli edifici esistenti nelle aree destinate a V/PTU e V/P possono essere oggetto di interventi finalizzati al mantenimento dell'efficienza dell'immobile e delle sue componenti senza incremento della consistenza o del carico urbanistico. Fermo restando il disposto dei precedenti commi 3 e 4 sono ammesse le categorie di intervento MO, MS, OI, RC, RE1.

3. Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che possono essere interessate dagli effetti ambientali dell'intervento

3.1 Componenti geologiche

Caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche

L'area in esame si pone, ad una quota topografica media compresa tra 226 e 228 m. s.l.m., nella porzione sud-occidentale della Città di Foligno, in corrispondenza del bordo dell'apparato conoidale che il Fiume Topino ha depositato allo sbocco nella Valle Umbra.

La presenza della conoide, sebbene la stessa risulti molto appiattita, è evidenziata dalla debole pendenza topografica sud-occidentale dell'intera area.

Tale pendenza, nell'ambito di una morfologia sostanzialmente pianeggiante, favorisce il deflusso idrico superficiale attraverso i canali irrigui che insieme al F. Topino costituiscono il reticolo idrografico.

In effetti l'area risulta, da un punto di vista geomorfologico, sostanzialmente stabile.

Caratteristiche idrogeologiche

In un contesto generale valido per tutte le aree oggetto del presente studio, l'acquifero della Valle Umbra è completamente rappresentato dal complesso ghiaiososabbioso che dispone di un ottimo grado di permeabilità; il comportamento a grande scala del complesso ghiaioso è quello di un acquifero monostrato, anche se localmente le varie intercalazioni argillose vanno a creare dei setti a bassa permeabilità che possono limitare o ritardare gli scambi idraulici diretti lungo la componente verticale. Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche dell'area di Santo Pietro, l'indagine specifica, nella quale sono state censite un congruo numero di opere di captazione tra le numerose presenti in zona, ha permesso di acquisire utili dati per la ricostruzione del modello della circolazione idrica sotterranea. L'indagine ha consentito di verificare la presenza di una falda acquifera con evidente ricarica da Nord-Est, dal subalveo del F. Topino, localizzabile nei sedimenti ghiaiosi, il cui livello idrostatico si attesta attualmente ad una profondità di circa 18,0-20,0 metri dal p.c. Tale livello subisce delle escursioni positive che nei periodi di morbida lo portano a raggiungere la quota di circa 15,0 metri di profondità dal p.c.

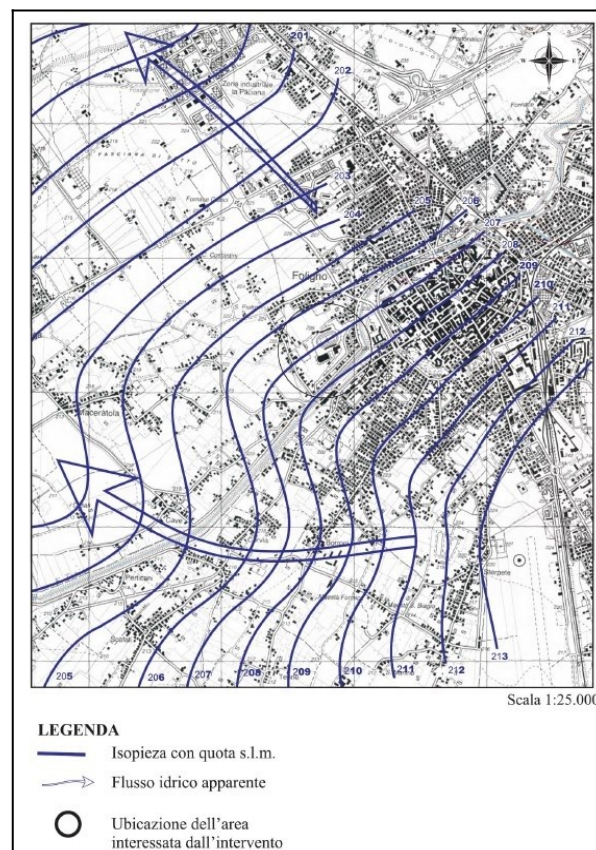


Fig.19 – Carta delle Isopiezometriche

Caratteristiche litologiche

In relazione alle caratteristiche litologiche, la natura e le caratteristiche dei terreni presenti evidenziano l'origine fluvio-lacustre da conoide distale.



Fig.20 – Carta Geologica

3.2 Vincoli di normativa idrogeologica ed idraulica del PRG e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

P.A.I. - Mappe di allagabilità e di rischio idraulico

L'area è individuata nel PAI - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - *Progetto di Primo Aggiornamento, maggio 2010* - Fasce idrauliche sul reticolo secondario e minore, Tav. PB13. **Come già specificato nella presente relazione, l'area non ricade in nessuna delle tre fasce di zona di esondazione.**

Vincolo Idrogeologico

Sull'area in oggetto non insiste il vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23.

Vincoli di tutela paesaggistica e di tutela ambientale

L'area non rientra tra quelle tutelate ai fini paesaggistici, ex art. 136 del DLgs 42/2004 e non è interessata da Aree protette e valorizzazione sistemi naturali e paesaggistici.

Vincoli NTA del P.R.G.

Il P.R.G. vigente e le sue NTA non evidenziano particolari vincoli sull'area oggetto di variante.

3.3 Componenti naturali

Di seguito si dimostra che l'intervento in oggetto non produce effetti significativi dal punto di vista delle componenti naturali nel loro complesso.

Uso del Suolo

Il progetto di variante interessa un'area completamente urbanizzata data la presenza di attività sportive come lo Stadio, Palazzetto dello Sport, e Piscina Comunale.

Pertanto non si segnalano particolarità da tutelare o salvaguardare.

Siti Natura 2000, aspetti floristico-vegetazionali, faunistici ed ecosistemi

L'area non ricade né in siti con elevate o elevatissime caratteristiche floristico vegetazionali, né nei Siti Natura 2000.

Rispetto alla Rete Ecologica Regionale Umbra l'area interessata ricade nella categoria RERU: Barriere antropiche e Matrice: aree non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepre bruna.

Osservando l'uso del suolo delle particelle oggetto di intervento, si può ragionevolmente considerare che la diminuzione di superficie permeabile a seguito del progetto non procuri alcun effetto o impatto negativo negli aspetti floristico-vegetazionali del Comune o della Regione, in quanto:

- non vi sono specie vegetative rilevanti;
- non interferisce con eventuali specie limitrofe rilevanti.

Anche per gli aspetti faunistici vale quanto constatato precedentemente. Si ritiene che il progetto in oggetto non alteri o modifichi l'ambiente faunistico nel suo complesso, in quanto nell'area di progetto non si riscontrano specie protette e pertanto i potenziali impatti con gli ecosistemi sono da considerare trascurabili.



Fig. 21 - Estratto delle Aree protette -Portale Cartografico Nazionale (MASE) Cartografie Rete Natura 2000 e Aree Protette - "Progetto Natura" (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?project=natura>)

3.4 Componenti antropiche

Traffico e viabilità

La variante non incide a livello di traffico e viabilità rispetto alla struttura infrastrutturale esistente, in quanto si tratta di potenziare la connettività stradale all'interno dell'area destinata a parcheggio pubblico.

Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Foligno ha approvato il piano di classificazione acustica del proprio territorio ai sensi della vigente normativa di settore (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e DPCM 14/11/97).

L'area di interesse è individuata nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Foligno (Classificazione acustica ai sensi della legge 447/95 e D.P.C.M. 14/11/97) come area di tipo misto (Classe III).

Pertanto, i valori limite di immissione da D.P.C.M. 14/11/97 sono di 60 dB durante il tempo di riferimento diurno (6:00 – 22:00) e di 50 dB durante il tempo di riferimento notturno (22:00 – 6:00).

La zonizzazione in zone omogenee è in funzione della destinazione d'uso. Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili, in termini di emissioni e di immissioni, più restrittivi per le aree protette e più elevati per quelle esclusivamente industriali.

Pertanto alla luce di questo, non si evidenziano interferenze o criticità della variante proposta relativamente alla componente acustica.

Le sei classi in cui anche il territorio di Foligno è suddiviso sono:

Classe	Descrizione
Classe I - Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree industriali e artigianali con presenza di abitazioni e attività terziarie	La classe V comprende insediamenti di tipo industriale, con limitata presenza di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

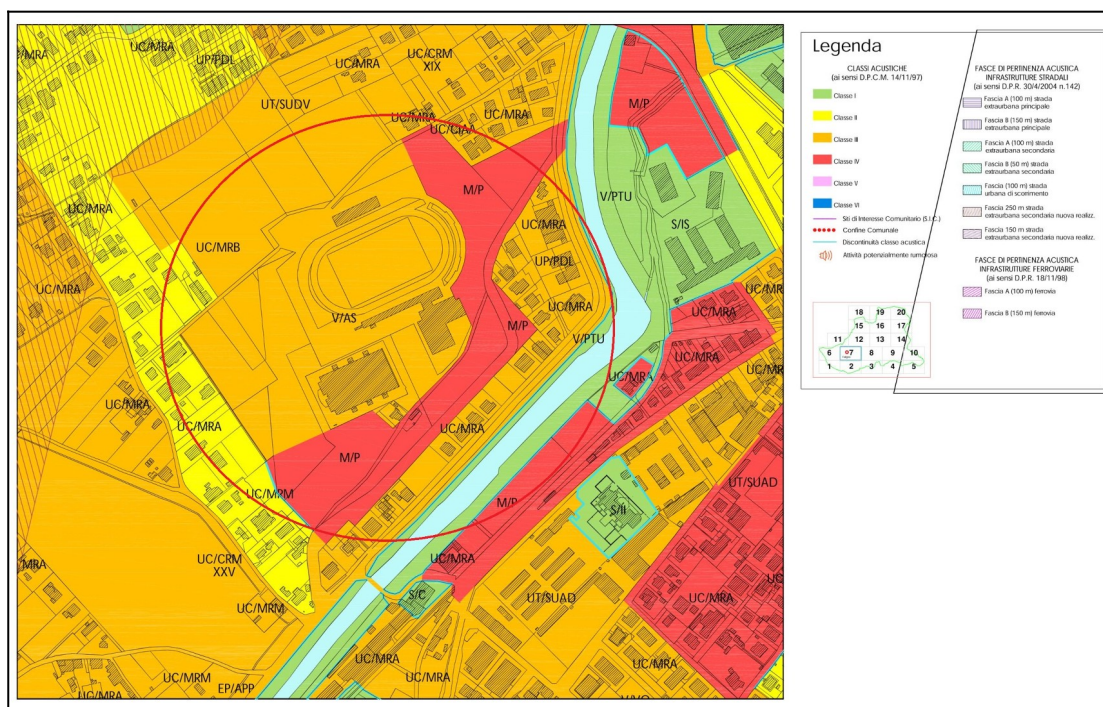


Fig. 22 - Piano comunale di classificazione acustica – Estratto Tav. n° 7

L'area oggetto di variante ricade parte nella classe acustica III "Aree di tipo misto" e parte nella classe acustica IV "aree di intensa attività umana". Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici e le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

La variante in sostanza, a livello di zonizzazione, è coerente e non si evidenziano interferenze o criticità tra variante proposta e la componente acustica.

Inquinamento atmosferico

La variante in oggetto non produce effetti significativi relativamente alle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico.

Se analizziamo le emissioni in atmosfera (dati ARPA) possiamo notare che queste, nel Comune di Foligno per l'anno 2013 (ultimo dato disponibile) sono dovute prevalentemente al riscaldamento di tipo residenziale. Possiamo quindi ragionevolmente sostenere che gli effetti per questo aspetto sono modesti.

4. Caratteristiche degli effetti ambientali

4.1 Metodologia di valutazione

L'identificazione preliminare degli effetti ambientali della variante, finalizzata alla decisione circa l'assoggettabilità o meno a VAS della stessa, può essere efficacemente fatta attraverso l'analisi delle modifiche di destinazione dei suoli e della loro potenziali interferenze con le componenti ambientali di maggiore rilievo. A tal fine occorre riesaminare ed elaborare ulteriormente il prospetto, contenente l'attuale ripartizione superficiale e l'evoluzione in termini assoluti e relativi nella nuova categoria di destinazione del suolo, conseguente all'eventuale approvazione della proposta di variante. In particolare, in un primo step vengono identificate quelle modifiche introdotte dalla variante che possono avere un effetto, sia positivo che negativo, sulle principali componenti ambientali. Nel passaggio successivo viene definita la "preferenza" per ogni singola modifica introdotta dalla variante, attribuendo così un segno (positivo, negativo o nullo) a ciascuna voce. Il terzo ed ultimo passaggio, infine, esprime il livello di preferenza complessivo della variante rispetto all'opzione zero, cioè lo stato di fatto. In questa ultima fase vengono combinate le informazioni elaborate nei precedenti due step per giungere ad un giudizio finale complessivo di sostenibilità del piano.

4.2 Identificazione delle possibili interferenze tra le componenti ambientali e le modifiche introdotte dalla variante

La seguente tabella identifica in modo sintetico i possibili effetti ambientali indotti dalle variazioni degli usi del suolo conseguenti alla variante in esame. In questa fase non vengono esplicitati giudizi di valore, ma si cerca semplicemente di identificare le relazioni tra i vari usi di suolo e le componenti ambientali esaminate. Le variazioni minime di superfici destinate a verde attrezzato per lo sport non avranno presumibilmente effetti nei confronti delle componenti biotiche ed ecosistemiche, geologiche ed idrogeologiche, paesaggistiche e culturali e anche sull'inquinamento acustico ed atmosferico. L'introduzione del verde attrezzato per lo sport V/AS porta ad ipotizzare effetti positivi diretti o indiretti sulle componenti biotiche ed ecosistemiche, sugli aspetti idrogeologici e geomorfologici, sul paesaggio e sui beni culturali. In considerazione all'effetto positivo indotto sul consumo di suolo con l'aumento delle aree a verde, generalmente in grado di preservare tale componente dal peggior depauperamento e dalla desertificazione del suolo.

Destinazione	Effetti sulla fauna, vegetazione e ed ecosistemi	Effetti idrogeologico e geomorfologico	Effetti sul paesaggio, beni culturali ed archeologici	Effetti dovuti al inquinamento acustico ed atmosferico	Effetti consumo di suolo	Effetti consumi di energia	Effetti consumi di risorse idriche	Effetti rifiuti prodotti	Effetti acque reflue prodotte
V/AS verde attrezzato per lo sport	X	X	X		X	X	X	X	X
M/P parcheggi	X	X	X	X	X	X			X
UT/SUDV aree di primo impianto a dominante Verde	X	X	X	X	X	X			X
A/AGE aziende di gestione energie	X	X	X	X	X	X			
VIABILITA'	X	X	X	X	X	X			X

Tabella Effetti ambientali indotti dai vari utilizzi del suolo

4.3 Quantificazione degli effetti di piano sulle risorse naturali

Accanto ad una valutazione qualitativa degli effetti potenzialmente indotti nell'area oggetto di pianificazione in relazione alle principali componenti ambientali, è utile associare elementi quantitativi in grado di attribuire una dimensione alla valutazione degli effetti della variante identificati nel precedente paragrafo.

Tali parametri possono essere individuati proprio nella estensione delle varie destinazione di suolo e delle variazioni connesse con la variante. La tabella seguente rappresenta in sintesi il percorso logico-deduttivo di valutazione. Per ogni destinazione di uso dei suoli riportato nella prima colonna, viene valutata la superficie dell'attuale previsione di piano ("Stato attuale (mq)"), di quella oggetto di variante ("Variante (mq)"), la differenza assoluta ("Differenza (mq)") e quella relativa ("Variante (%)"). La penultima colonna ("Segno") riporta il segno della variazione o, in altri termini, la preferenza del decisore pubblico nell'aver una maggiore o minore quantità di una determinata destinazione dei suoli. In particolare:

- Il valore "-" evidenzia una preferenza verso il contenimento di una data destinazione dei suoli in ragione dei possibili effetti ambientali negativi a questa associati;
- Il valore "+", invece, esprime una preferenza per l'incremento della destinazione di suoli in oggetto, in quanto potenzialmente coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio;
- Il segno "=", invece, evidenzia una sostanziale equivalenza di effetti e, quindi, di indifferenza rispetto a variazioni nella destinazione dei suoli;

Destinazione	Stato attuale (mq)	Variante (mq)	Differenza (mq)	Variante (%)	Segno	Effetti complessivi
V/AS verde attrezzato per lo sport	69.104,41	79.038,36	9.933,95	12,57	+	12,57
M/P parcheggi	33.856,64	22.103,77	11.752,87	34,71	+	34,71
UT/SUDV aree di primo impianto a dominante Verde	65.212,60	62.216,38	2.996,22	4,82	=	4,82
A/AGE aziende di gestione energie	0	536,50	536,5	100	+	100
VIABILITA'	8,29	4.286,93	4.278,64	99,81	+	99,81

Tabella quantificazione effetti indotti dalla variante

4.4 Valutazione complessiva e di sintesi degli effetti della variante.



La seguente tabella descrive la sintesi valutativa del percorso adottato. A fronte di una sostanziale indifferenza tra le azioni di piano originarie e quelle di variante per le aree M/P, per quelle UT/SUDV e per quella A/AGE, si assiste ad un incremento (positivo) dei valori ambientali indotti dall'aumento del verde attrezzato per lo sport, mentre avremo un decremento (negativo) delle superfici destinate a parcheggio.

La seguente tabella descrive la sintesi valutativa del percorso adottato. A fronte di una sostanziale indifferenza tra le azioni di piano originarie e quelle di variante per le aree M/P, per quelle UT/SUDV e per quella A/AGE, si assiste ad un incremento (positivo) dei valori ambientali indotti dall'aumento del verde attrezzato per lo sport, mentre avremo un decremento (negativo) delle superfici destinate a parcheggio.

Inoltre è importante far notare che l'incremento positivo della dotazione A/AGE è legata alla VA/SOR "sorgenti e pozzi adibiti ad uso idropotabile", che trova la sua disciplina all'art.23 delle NTA.

A prescindere dai valori assoluti degli indici di valutazione, che comunque evidenzerebbero un sostanziale miglioramento della nuova previsione di piano, è di tutta evidenza come la riduzione delle superfici destinate a parcheggio viene controbilanciata, per ciascuna delle componenti ambientali esaminate, dall'effetto positivo indotto dall'incremento del verde attrezzato per lo sport. Da ciò ne deriva una sostanziale invarianza

in termini di sostenibilità ambientale-territoriale della ipotesi di variante rispetto alle previsioni urbanistiche originarie e attualmente vigenti.

	Effetti positivi
	Effetti nulli o trascurabili
	Effetti negativi

Destinazione	Effetti sulla fauna, vegetazione e ed ecosistemi	Effetti idrogeologico e geomorfologico	Effetti sul paesaggio, beni culturali ed archeologici	Effetti dovuti al inquinamento o acustico ed atmosferico	Effetti consumo di suolo	Effetti consumi di energia	Effetti consumi di risorse idriche	Effetti rifiuti prodotti	Effetti acque reflue prodotte
V/AS verde attrezzato per lo sport	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
M/P parcheggi	Red	Yellow	Red	Red	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Red
UT/SUDV aree di primo impianto a dominante Verde	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
A/AGE aziende di gestione energie	Green	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow
VIABILITA'	Red	Yellow	Yellow	Red	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Red

Tabella Effetti ambientali indotti dai vari utilizzi del suolo

5. Conclusioni

Complessivamente, pertanto, si ritiene che l'effetto della variante parziale al PRG'97 sulle componenti ambientali sia decisamente trascurabile rispetto alle previsioni approvate. In quanto le criticità ambientali sono dovute alla presenza di aree destinate a parcheggio M/P e Viabilità

Sulla base delle considerazioni espresse, pertanto, si può ritenere che il progetto inerente la variante parziale al P.R.G.'97, riguardante l'incremento e l'adeguamento della zona sportiva di Santo Pietro, classificata nel PRG'97 come verde attrezzato per lo sport (sigla V/AS), ai sensi dell'art. 32, comma 10, della L.R. n. 1/2015, **sia da escludere dal procedimento di V.A.S.**, anche in coerenza con quanto riportato all'art. 3 comma. 4 della L.R. n. 12/2010.

Foligno, giugno 2025

Il Dirigente
dell'Area Governo del Territorio
Arch. Anna Conti